GIOVANNI SOMMO

CERAMICHE MEDIEVALI E POST-MEDIEVALI NELLE RACCOLTE DEL MUSEO LEONE DI VERCELLI

Estratto da: «Archeologia Uomo Territorio », n. 5 -1986, pp. 53 -77

La presente edizione è liberamente scaricabile per uso privato, ogni altra utilizzazione a carattere pubblico, dell’intero testo o di parti di esso, deve essere autorizzata.
© archeovercelli.it

Giovanni Sommo
(Gruppo Archeologico Vercellese)

CERAMICHE MEDIEVALI E POST-MEDIEVALI NELLE RACCOLTE DEL MUSEO LEONE DI VERCELLI

Estratto da: «Archeologia Uomo Territorio », n. 5 -1986, pp. 53 -77

CERAMICHE MEDIEVALI E POST-MEDIEVALI NELLE RACCOLTE DEL MUSEO LEONE DI VERCELLI

Giovanni Sommo
(Gruppo Archeologico Vercellese)

Il piccolo gruppo di ceramiche medievali e post-medievali facente parte delle vaste e composite collezioni Leone (1) ebbe una prima sommaria schedatura manoscritta ad opera di Vittorio Viale (2), che curò il riallestimento del museo negli anni '30. Pochi cenni intorno alle raccolte ceramiche comparvero infatti nel testo della guida del 1934 (3), nella quale tuttavia esse sono trattate alquanto velocemente e ponendo in evidenza in modo particolare l'importanza del gruppo di maioliche. Occorre giungere ad alcuni anni orsono per ritrovare traccia di alcuni oggetti della raccolta Leone in un breve saggio sulla ceramica trinese (4), alla quale fornirono qualche elemento di confronto.
Non si era compiuta comunque finora una inventariazione che permettesse di disporre dei dati salienti riguardanti le ceramiche medievali e post-medievali del museo vercellese e ciò è probabilmente avvenuto, contrariamente ad altri casi piemontesi (5), per l' esiguità del materiale conservato e per la presenza fra esso di ben pochi oggetti di documentata provenienza territoriale.

---

(1) I termini " medievale" e " post medievale", per quanto piuttosto generici, rispondono alla necessità di descrivere sommariamente l'insieme delle classi ceramiche trattate nel presente contributo, differenziandole dal restante grande gruppo di oggetti (in particolare maioliche dei secoli XVI-XVIII) estraneo al periodo di cui qui ci si vorrebbe occupare. Il termine " collezioni" è infine destinato a distinguere i materiali descritti dai nuovi apporti, limitando la trattazione agli oggetti presenti in museo anteriormente al 1980.
(2) Schede monoscritte conservate nell'archivio del museo Leone di Vercelli. Per la consultazione delle schede e per la messa a disposizione dei materiali devo esprimere la mia gratitudine ad A. Corio, Vice Presidente dell'Istituto di Belle Arti di Vercelli, ed inoltre, per la cortese e continua collaborazione, ad A. Rosso, che da anni svolge un prezioso lavoro di riordinamento delle collezioni Leone.
(3) VIALE, 1934, p. 60.
(4) DONATO, VASCHETTI, 1980, p. 78 e sgg.
(5) MURER, 1984; CORTELAZZO, QUARANTELLI, 1981.

Inoltre, probabilmente a torto, si è data per scontata l'origine antiquariale della raccolta, attribuendone "tout court" la formazione collezionistica desumibile dalla superficiale lettura degli indizi di acquisto forniti dalle etichette tuttora presenti. In realtà la situazione, riguardo alla supposta estraneità delle ceramiche dal contesto locale, appare alquanto più complessa di quanto potesse far presupporre un primo accostamento dei materiali.
Valutando opportunamente il contenuto di una lettera del 1879 di C. Leone al padre Bruzza, testimoniante la provenienza da interessanti stratigrafie urbane di una parte (purtroppo non meglio quantificabile e qualificabile) della raccolta, e identificando come locali i cognomi (Bosellini e Segre) delle famiglie che cedettero al collezionista alcuni degli oggetti, sembra alquanto affrettata l'assegnazione del gruppo a generici acquisti antiquariali.
Negli ultimi anni non poco materiale ceramico è stato posto in luce da scavi e recuperi in contesto urbano (6), fornendo una abbondante documentazione e i primi elementi di confronto per alcune classi di ceramiche locali. Tali materiali, solo in parte editi e tuttora oggetto di studio (7), si trovano in varie sedi, fra le quali lo stesso museo Leone.
Lo studio delle ceramiche storicamente presenti al "Leone" è stato dunque ritenuto per molto tempo posticipabile, ma l'accostamento dei materiali per la presente sintetica schedatura ha rivelato l'interesse che una loro più approfondita conoscenza suscita anche solamente per la disponiblità di nuovi dati di analisi e di confronto. La valutazione delle provenienze non ha certo posto in luce se non indizi e possibili deduzioni, tuttavia per l'impossibilità di gran parte degli oggetti schedati ad essere commerciati al di fuori di un ristretto ambito territoriale e alla luce dell'unica testimonianza diretta di C. Leone (8), sembrerebbe quanto meno inesatto attribuire il nucleo di raccolta ad una generica attività antiquariale del collezionista vercellese. Fatta eccezione per alcune unità, che per la loro palese estraneità a tipologie locali o per il loro particolare buono stato di conservazione possono apparire sospette (9), credo si possa affermare l'origine locale della più gran parte degli oggetti.
La sostanziale disattenzione ai dati disponibili sulla formazione della raccolta, mostrata da precedenti interventi (10), non ha infine certo contribuito a considerare nella giusta luce lo sforzo di documentazione compiuta con lungimiranza dal Leone.

---

(6) Si veda la bibliografgia specifica riguardante Vercelli fra le fonti bibliografiche.
(7) Un quadro complessivo ed esauriente dei materiali vercellesi non è ancora attualmente possibile. Sono attesi alcuni contributi di grande interesse ed è in preparazione una tesi di laurea di A. Barone sui materiali del recupero di piazza Cavour (SOMMO, 1980). Sarebbe inoltre auspicabile la destinazione ad unica sede dei frammenti raccolti in vari depositi.
(8) Si veda la lettera trascritta alla nota 12.
(9) è forse il caso dei nn. 27, 30, 31 del presente catalogo.
(10) DONATO, VASCHETTI, 1980, forniscono qualche dato sui materiali della collezione. Inoltre ad esempio VASCHETTI, 1983, p. 130, nota 22 e VASCHETTI, 1981, p. 92, nota 10, attribuisce ad "acquisto Viale in Vercelli" il bacino monocromo n. 1 senza specificare in base a quale documento o deduzione ciò sia avvenuto. In realtà il pezzo presenta un'etichetta recante la scritta "Bosellini L1".

È probabile che la presenza di etichette testimonianti acquisti da “Bosellini” e “Segre” abbia facilmente portato a perdere di vista la provata abitudine di Leone ad operare acquisti anche minuti da piccole raccolte cittadine (11), essendo egli interessato particolarmente all’accorpamento di manufatti locali per le proprie collezioni.
Nella già ricordata lettera di Leone al Bruzza (12) sono contenuti alcuni dati sulla formazione di una parte del nucleo di raccolta e sulla sua consistenza generica; in essa appare inoltre come il notaio vercellese già conoscesse da vicino la ceramica graffita, facendo presupporre l’origine dei propri interessi collezionistici in quel settore a data più antica. Alla piccola raccolta Leone si aggiunsero più tardi, dopo la scomparsa di questi e l’istituzione del museo, alcuni altri oggetti, con ogni probabilità raccolti da Viale o affluiti posteriormente al primo ordinamento museale (13), per cui la formazione dell’attuale nucleo di ceramiche sarebbe da attribuire in gran parte a ritrovamenti operati dal Leone, a suoi acquisti e a qualche successiva aggiunta.
L’interpretazione che Leone diede del ritrovamento di scarti e di “zampe di gallo” in

---

(11) Per una breve panoramica dell’ attività collezionistica di C. Leone si veda MELLA, 1910, p. 7 e sgg. ed il catalogo BRUZZA, 1984, p. 19, p. 37, p. 41.
(12) Appare di non piccolo interesse il testo di tale lettera conservata nel fondo Bruzza della Biblioteca Civica di Vercelli: 4.VI.1879, lettera di C. Leone a P.D.L. Bruzza. “Chiarissimo Signor D. Luigi; in altra mia scrittale or fu qualche mese, io le facevo osservare che a norma di un antecedente mio progetto, io avrei messo mano a lavori di scavo attorno la mia casa, che Ella conosce. Gli scavi sono stati fatti e sono pressoché ultimati, almeno per quest’anno, ed ecco il risultato che ho potuto raccogliere: Alla profondità di un metro e mezzo circa rinvenni un ciottolato come l’attuale in uso; alla profondità di quasi due metri altro ciottolato, e tra questo ed il primo ciottolato rinvenni, posti alla rinfusa; grossi massi di granito, lisci superiormente ed informi sotto, probabilmente avanzi di selciato romano; quindi terra più o meno grassa ed in qualche parte nerastra molto ed untuosa, mattoni di tutte le epoche, ciottoli misti a rottami ecc. Terra vergine zero, anche alla profondità di più di tre metri. Raccolsi una grandissima quantità di cocci di tegole così dette romane nè con bolli nè con segni. Molti embrici intieri e rotti nessuno segnato. Molti frammenti di piatti lavorati a disegni e figure alla stecchetta e colorati, unitamente a vari recipienti in terra cotta colorati e greggi, cioè misure per liquidi o boccali-epoca dal 1300 al 1500. Trovai pure qualche cosuccia in bronzo e in ferro; quest’ ultimi troppo irruginiti e logori, ed una grandissima quantità di pezzetti in marmo, il cui colore predominante è il bianco e il nero; molti pezzi di cornici in marmo bianco ed un pezzo di marmo letterato [...]. Esaminando bene la discreta e svariata quantità di terraglie a disegni prodotte da questi scavi sarei molto curioso di sapere se dal 1300 in poi vi esistessero o qui in Vercelli o nei pressi di questa nostra Città fabbriche di ceramiche più o meno greggie, per gli usi domestici s’intende. Per quanto///io abbia già letto che trattino di fabbriche/// mi venne ancor fatto di trovare/// indizio di poter conchiudere/ // tesse un’officina di piatteria ..... Sembra interessante il riferimento alla quantità “discreta” dei frammenti decorati e colorati che certo entrarono a far parte della collezione, così come rivelatore della presenza di scarti e di piedi di gallo sembra il dubbio espresso da Leone circa la presenza di opifici in città
(13) Gli oggetti aggiunti posterioemente alla schedatura Viale recano il solo numero di inventario del museo.

stratigrafie urbane (14) lo spinsero a ricercare, purtroppo con poco costrutto, documenti relativi alla fiorente attività manifatturiera evidentemente attestata a Vercelli fino dal XV secolo. Attualmente, ad un secolo di distanza da quel primo tentativo di ricerca storica sui ceramisti locali, la produzione vercellese è ancor poco conosciuta sotto il profilo archeologico e assai meno documentata dal punto di vista storico ed archivistico.
Al di là delle molte incertezze su specifiche provenienze, destinate quasi certamente a rimanere tali, una oggettiva e migliore conoscenza delle ceramiche medievali e post-medievali del museo Leone di Vercelli potrà forse contribuire ad una maggiore disponibilità di dati per la futura soluzione di alcuni dei problemi legati all'inquadramento tipologico della ceramica locale e costituire, quindi, movente al presente lavoro di preliminare inventariazione.
Naturalmente il confronto diretto fra i materiali qui trattati e i materiali provenienti da recenti rinvenimenti, nonché lo studio del copioso "corpus" ceramico frutto del recupero di piazza Cavour (15) saranno in grado di meglio precisare l'inserimento di non pochi degli oggetti qui schedati in una auspicabile visione globale delle ceramiche fino ad oggi presenti a Vercelli e nel territorio.

SCHEDE

I materiali sono stati suddivisi in classi tenendo conto delle tecniche di lavorazione indipendentemente dalla loro eventuale provenienza o possibile cronologia. Fra le graffite a ramina e ferraccia alcuni oggetti appaiono ascrivibili per forme e decorazioni alle così dette "graffite arcaiche padane" la cui tipologia in Piemonte è tutt' altro che determinata; in assenza di dati, pertanto, ogni inquadramento è da ritenersi del tutto prematuro ed ipotetico (16).
Alle schede è stata assegnata una numerazione progressiva affiancata, nell'ordine, dai numeri di schede Viale e dai numeri di inventario del museo. I dati tecnici riguardanti gli oggetti inventariati sono resi nel modo più sintetico ed omogeneo possibile, le dimensioni sono fornite in centimetri, il grado di durezza e di depurazione degli impasti è da intendersi "duro, depurato" salvo altra precisazione, i

(14) Leone, oltreché nella lettera citata, si occupò del problema delle manifatture locali in un suo breve scritta. LEONE 1983, p. 27 sgg.
(15) Oltre alla tesi di laurea in preparazione da parte di A. Barone, si vorrebbe far rilevare come l'unificazione dei materiali vercellesi in sede appropriata potrebbe essere utile ai fini del confronto diretto e di un riallestimento delle collezioni cittadine.
(16) L'indeterminatezza insita nel termine "graffita arcaica" per quanto riguarda il Piemonte è emerso ad es. in PANTO', 1984, b, p. 102 per i materiali di Novalesa, mentre il recente contributo di GELICHI, 1984 su materiali riminesi tende a stabilire caposaldi tipologici riferibili a quel contesto territoriale specifico.

colori degli impasti sono resi con la terminologia del codice Munsell (17). Per i confronti, soprattutto indirizzati ai motivi decorativi, ci si è attenuti il più possibile alle aree piemontesi e lombarde limitrofe oppure, in genere, all'Italia Settentrionale, privilegiando comunque, ove esistenti, i dati strettamente locali fino ad oggi disponibili.
Le tavole sono state approntate con l'uso dei codici grafici proposti per la rivista A.U.T. da A. Perin (18), salvo esigenze particolari evidenziate a parte.

GRAFFITA MONOCROMA A PUNTA

1/13/2353
Fondo e parte di parete pertinenti a bacino emisferico, piede a disco concavo. Motivo centrale costituito da profilo maschile volto a sin con copricapo, tracce di decorazione fitomorfa d. base 8,9; s. par. 0,9; impasto 5 YR 6/8 (reddish yellow). Ingubbio e vetrina giallo marrone presentano ampie aree di sfaldatura. Esterno nudo. Provenienza imprecisata. Acquisto Leone da Bosellini.
VASCHETTI, 1983, p. 130, nota 22, lo attribuisce ad "acquisto Viale in Vercelli". Per il motivo decorativo costituito da profilo maschile nel cavo di graffite monocrome: VASCHETTI, 1983, tav. XXIX, n. 46 e NEPOTI, 1981, p. 90, n. 53, alquanto simile al nostro.

2/14/2354
Fondo e parte di parete pertinenti a ciotola bassa ed espansa, piede a disco piano. Nel fondo è graffito il motivo della "pianta con frutto" con alcuni tocchi a stecca d. base 7; s. par. 0,5; impasto 5YR7/8 (reddish yellow). Vetrina giallo marrone con evidenti segni della "zampa di gallo", colatura di vetrina all'esterno in prossimità del piede. Provenienza imprecisata.
Il motivo, non molto comune in questa classe ceramica, appare con qualche variante fra le graffite a ramina e ferraccia. Non sono reperibili convincenti confronti in ambito locale.

3/16/2356
Fondo e parte di parete pertinenti a ciotola bassa ed espansa, lievemente carenata, piede a disco legg. concavo. Motivo cenrale costituito da "croce trafitta" fra due foglie di palma d. base 5,3; s. par. 0,6; impasto 5 YR6/6 (reddish yellow). Vetrina giallo marrone con evidenti segni della "zampa di gallo", ingubbio e vetrina all'esterno fin sotto al piede, dove sono presenti aderenze di cottura. Provenienza imprecisata. Il motivo, con varianti formali, è presente a Vercelli (VASCHETTI, 1983, tav. XXVII, b. n. 45) in una coppetta analoga e rappresenta un raro esempio di produzione monastica. Genericamente confrontabili i motivi presenti a Pavia su graffite monocrome: NEPOTI, 1981, n. 93, p. 97 e n 95, pp. 97, 98; WARD-PERKINS a altri, 1978, n 65, p. 186, fig. 53, p. 216, in particolare per il "chiodo a freccia", molto simile a quello del nostro.

4/10/2350
Ciotola emisferica, piede a disco concavo, orlo arrotondato leggermente estrofiesso. Esemplare ricomposto da n. 5 frammenti. Nel cavetto è graffito molto velocemente il motivo della "pianta con frutto", coperto sommariamente da alcune pennellate di vetrina giallo marrone. Le rimanenti superfici interne sono coperte solo da ingubbio che si estende all'esterno fin sotto l'orlo. d. base 5,2; d. imboccatura 13,2; h. 6,4; s. par. 0,8; impasto 7,5 YR 8/2 (pinkish white), tenero, depurato.

---

(17) MUNSELL, 1975.
(18) PERIN, 1983, b.

L'irregolarità della forma e la sommaria stesura della vetrina ne farebbero un oggetto ai limiti della commerciabilità, forse uno scarto di primo fuoco riabilitato per un mercato secondario. Provenienza imprecisata. Il motivo trova un diretto confronto con alcuni dei materiali qui schedati.

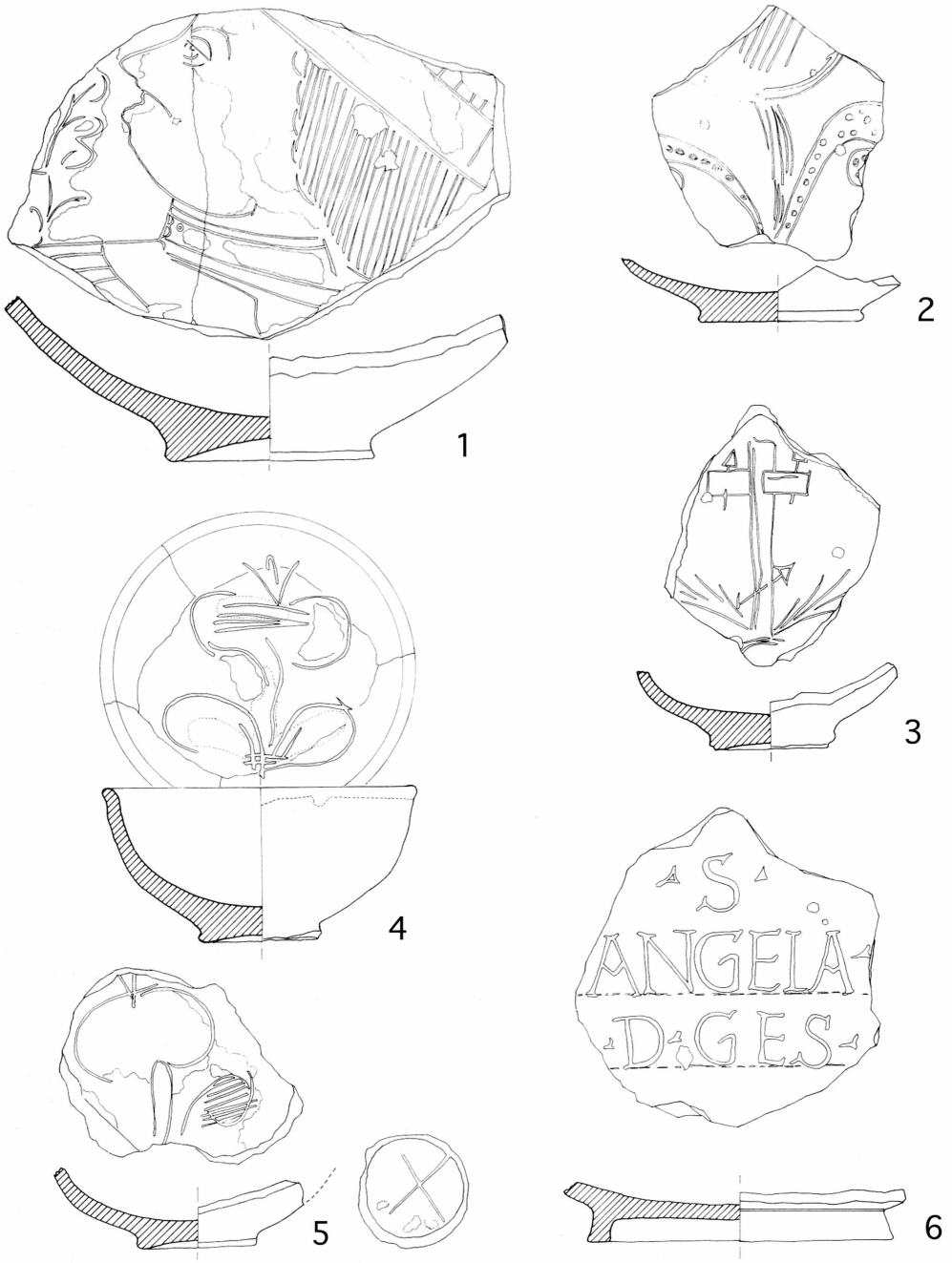
5/-/1069
Fondo e parte di parete pertinente a ciotola emisferica, piede a disco concavo. Nel cavetto è graffito il motivo della "pianta con frutto" coperto da vetrina iridescente ed opaca. d. base 5; s. par. 0,6; impasto 10R5/6 (red). L' ingubbio e la vetrina, iridescente e cavillata, si estendono anche all'esterno fin sotto al piede. Ampie scrostature della vetrina, segno graffito a cotto sul fondo esterno. Provenienza imprecisata. Attribuibile a trovamenti locali per la stretta analogia con il n. 6. Assoluta identità di impasto e di superficie rispetto al numero seguente. Questa particolare monocromia "bianca", data l'assenza di colore della vetrina, non è fino ad oggi documentata localmente.

6/15/2355
Fondo pertinente a grande piatto, alto piede ad anello, parete molto inclinata verso l'esterno. Nel fondo sono graffite le lettere: "S. ANGELA. D. GES.", dall'evidente contenuto manostico. d. base 12,8; s. par. 0,8; impasto 10R5/6 (red). L'ingubbio e la spessa vetrina, iridescente e cavillata, si estendono all'esterno fin sotto al piede. Le superfici esterne sono comunque ancora incrostate da terriccio. Provenienza imprecisata. Acquisto Leone da Bosellini. Attribuibile a trovamenti locali per la stretta analogia con il n. 5, certo non proveniente da acquisto.
La scarsa documentazione locale inerente produzioni o presenze di ceramiche conventuali non permette confronti diretti. In FERRARI, 1960, p. 46, fig. 61 è una analoga iscrizione nella quale è ricordata una "S.(uor) LAURA'.

GRAFFITA A PUNTA DECORATA A RAMINA E FERRACCIA

7/12/2352
Piccolo boccale a forma globulare, ansa verticale, orlo estrofiesso. Fra due fasce orizzontali di linee graffite sono piccoli motivi a spirale, pure graffiti, sommariamente coloriti in verde pallido e costituenti una sequenza sulla spalla del recipiente.
d. base 4; d. imboccatura 7; h. 6,2; s. par. 0,5; impasto 2,5 YR 4/8 (red), duro, con fini inclusi micacei. Interno ingubbiato e invetriato color crema, ingubbio e vetrina terminano irregolarmente all'esterno, rispettivamente in prossimità del piede ed a metà altezza del recipiente. La vetrina è assai trasparente e brillante. Provenienza imprecisata.
Pur essendo testimoniata localmente la graffita con decorazioni in verde ramina, non è reperibile attualmente un confronto pertinente con questo boccale, la cui forma e decorazione ricordano produzioni alquanto tarde della graffita.

8/2/1926
Boccale con alto piede svasato, corpo globulare, ansa a nastro verticale. La superficie esterna è suddivisa da quattro bande verticali di linee graffite parallele terminanti al piede, esse racchiudono tre motivi simili costituiti da due losanghe concentriche, l'interna tagliata da una croce, l'esterna affiancata da un motivo quadrilobato. d. base 7,8; s. par. 0,6; impasto 7,5 YR 6/8 (light red.). Ingubbio e vetrina terminano al piede con aderenze di cottura, la superficie interna è invetriata ma priva di ingubbio. I colori sono ben distribuiti, la vetrina piuttosto granulosa e cavillata. Provenienza imprecisata. Analogo motivo si riscontra come sequenza sulla tesa di una scodella da Novalesa (PANTO', 1984, b; p. 98, tav. 1, n. 12) ed è fra quelli ritenuti tipici della "graffita arcaica" riminese (GELICHI, 1984; p. 174, tav. V, motivo 2 b). La forma del boccale è in tutto simile a quelle riscontrate in TORINO 1982, p. 203, nn. 83, 84. Il motivo del "rombo quadrilobato" è inoltre presente fra i materiali delle raccolte pavesi (NEPOTI, 1981; pp. 85,86, nn. 20, 21, 22).



TAV. 1
Scala 1/3. nn. 1- 4 graffita monocroma marrone; nn. 5 - 6 graffita monocroma a fondo bianco.

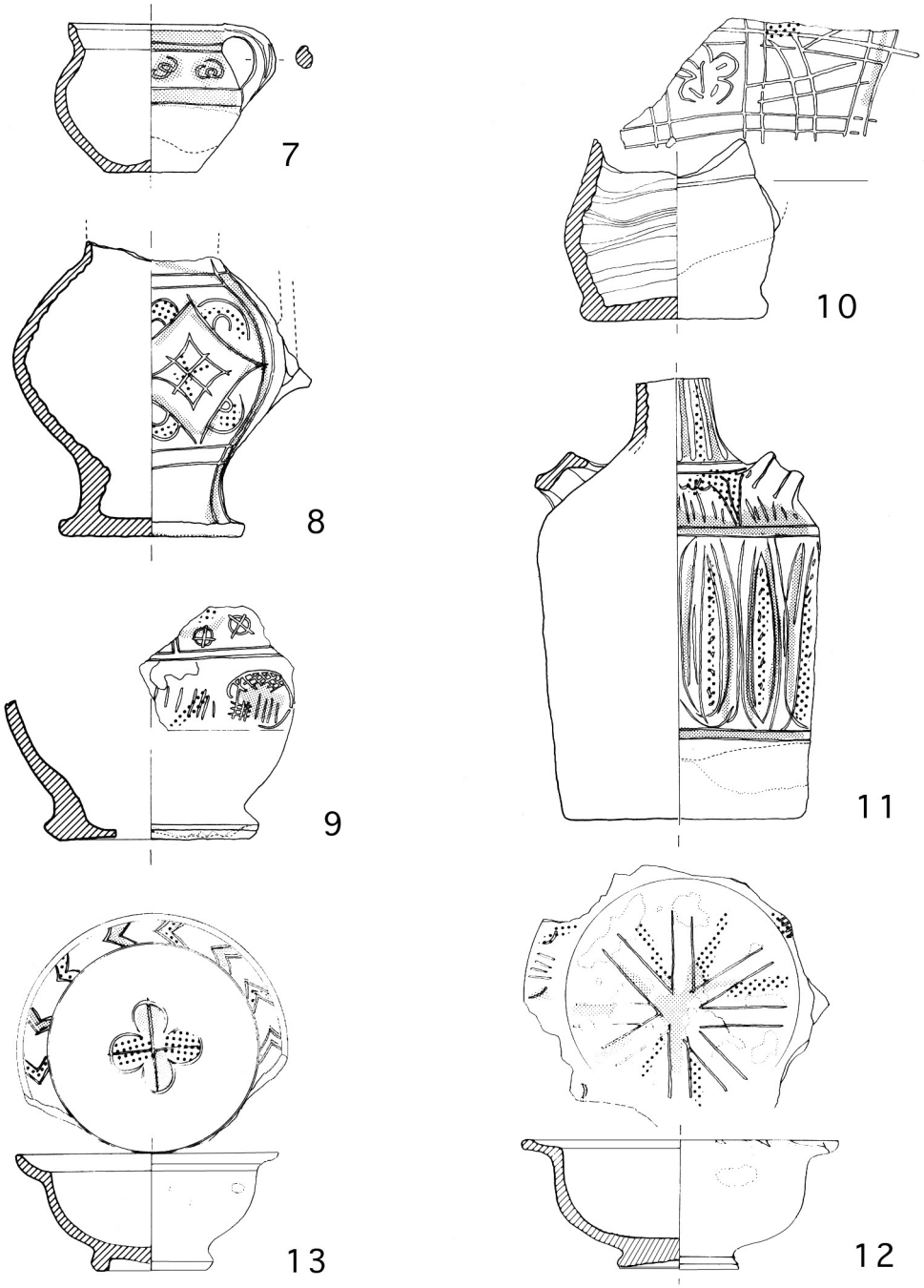
9/30/2370
Fondo pertinente a boccale, piede a disco leggermente concavo. Un motivo fitomorfo graffito a punta fine corre lungo il piede, sormontato da una banda orizzontale costituita da due linee parallele. Compaiono più in alto due crocette entro cerchi, facenti parte della decorazione superiore, suddivisa da bande verticali di linee parallele di cui è traccia d. base 9; s. par. 0,7; impasto 5 YR 7/8 (reddish yellow). Ingubbio e vetrina terminano in prossimità del piede, colature di vetrine all'interno. Proveniente da Vercelli, piazza Bava, 1929. Data l'esiguità del frammento non sono reperibili confronti soddisfacenti in ambito locale.

10/31/2371
Boccale a forma ovoidale, ansa verticale a nastro, piede a disco piano, mancante della parte superiore. All'esterno con pesanti graffiti coinvolgenti l'impasto, e quindi realizzati probabilmente a crudo, sono rozzamente disegnati motivi fogliari alternati a bande incrociate. Poche tracce restano dei colori verde e giallo. d. fondo 8; s. par. 0,7; impasto 10 R 4/8 (red.), tenero, depurato. All'esterno l'ingubbio termina molto in alto evidenziando il graffito a crudo delle decorazioni, la vetrina è all'interno stesa direttamente sull'impasto ed, all'esterno, termina al piede. La lavorazione è molto rozza anche per quanto riguarda la forma del recipiente, assai compromessa, presentante non poche pieghe all'interno. Provenienza imprecisata. Il motivo fogliare qui rappresentato è genericamente presente nella "graffita arcaica" riminese (GELICHI, 1984; p. 174, tav. V; motivo 1a). Ogni confronto specifico è tuttavia compromesso dall'incompiutezza della lavorazione che farebbe pensare ad uno scarto di fornace se le superfici interne non presentassero probabili segni di uso.

11/43/1939
Fiasca cilindrica biansata, apoda, fondo piano, pareti verticali anse a nastro orizzontali contrapposte, stretto collo frammentato. La superficie cilindrica del recipiente reca una sequenza di foglie lanceolate in posizione verticale nelle quali sembrano ravvisarsi anche pannocchie di granoturco. In prossimità del collo sono graffite quattro "orifiamme" contrapposte, sormontate da una serie di striature verticali eseguite a stecca. I colori sono sommariamente stesi sul disegno. d. fondo 10; s. par. 0,6; impasto 5 YR 7/4 (pink). Ingubbio e vetrina terminano assai irregolarmente a pochi centimetri dal fondo. Provenienza imprecisata. Un' "orifiamma" è graffita su di un boccale dallo scavo di Palazzo Madama (TORINO, 1982, p. 224, n. 116), il motivo è pure reperibile in ambito emiliano sulla spalla di boccali, (REGGI, 1971, p. 75, nn 252, 253) mentre la sequenza di foglie verticali nello stesso ambito appare comune nella decorazione di fiasche (REGGI 1971, mi. 287, 289 ad es.), non trova riscontro fino ad ora in ambito piemontese.

12/7/2348
Scodella a cavetto emisferico, breve tesa orizzontale, piede a disco concavo. Nel cavo sono graffite due croci disposte a raggera colorite in verde, altri raggi dipinti in giallo ferraccia si dipartono dal centro. Sulla tesa è una sequenza di tratti paralleli intervallati da brevi linee curve con coloritura in verde e giallo. d. imboccatura 13,5; h. 5,4, d. piede 5; s. par. 0,6; impasto 2,5 YR 5/6 (red), duro, piccoli inclusi micacei. Esterno nudo con chiazze di ingubbio e vetrina, tracce di fuoco. Ampie zone di distacco della vetrina, stesura dei colori sommaria. Provenienza imprecisata. Il motivo è assai comune e ricco di varianti, lo si ritrova in un fondo di scodella inedito dal recupero di piazza Cavour in Vercelli (VETO P 86) ora al Museo Leone, è riscontrabile nelle collezioni pavesi (NEPOTI, 1981, n. 15, p. 85) con linee ondulate alternate, e nello scavo del vercellese Palazzo Dugentesco con linee tratteggiate (PANTO' 1984, tav. LXI, n. 56).

13/8/2349
Scodella a cavetto emisferico, breve tesa inclinata, piede ad anello. Nel cavo è graffito un motivo quadrilobato inglobante una crocetta, i petali sono coloriti alternativamente di verde e di giallo. Sulla tesa è graffita una sequenza di dentelli, coloriti alternativamente con gli stessi colori. d. imboccatura 11; s. par. 0,5; impasto 2,5 YR5/8 (red). L'ingubbio termina poco oltre il bordo, mentre la vetrina ricopre tutto l'esterno. Provenienza imprecisata.



TAV. 2
Scala 1/3; nn. 7 - 13, graffita a punta decorata a ramina e ferraccia.

Il motivo centrale trova confronto con quello di una scodella apoda dalla Novalesa (PANTO' 1984 b, p. 99, tav. I, n. 9) e rientra nel genere dei motivi quadripetali assai diffusi. La sequenza di dentelli coloriti alternativamente di verde e di giallo è visibile in un bacino di S. Giovanni di Avigliana (n. 7), (TORINO,1982, p. 126, n. 11).

14/1/1925
Ciotola a cavetto emisferico, bordo leggermente estroflesso, mancante del piede. Nel cavo è graffita una croce dal cui centro si dipartono a raggera quattro linee dipinte in verde in direzione di altrettanti lobi graffiti e coloriti di giallo. d. imb. 13; s. par. 0,6; impasto 5YR 6/6 (reddish yellow). Esterno privo di rivestimenti con colature di vetrine, bordo dilavato, colature di giallo all'interno, decorazione realizzata alquanto sommariamente. Provenienza imprecisata. Alcune analogie per quanto attiene il motivo decorativo si riscontrano in BARONI, 1934, n. 486, p. 337 e in PANTO', 1984, tav. LXXII, n. 61, proveniente dal vercellese Palazzo Dugentesco.

15/38/1932
Scodellino a cavetto emisferico, breve tesa e bordo verticale, piede a disco piano. Nel cavo è graffito un motivo a raggera colorito in verde nella parte centrale, in giallo nella zona esterna. Sulla tesa è graffita, fra linee parallele, una semplice sequenza ad asticelle. d. imb. 9; d. fondo 4; h 4,7; s. par. 0,5; impasto 5YR 5/6 (yellowish red). L'ingubbio termina all'esterno con colature a circa metà altezza del recipiente, la vetrina prosegue invece fino a lambire il piede, opaca e finemente cavillata. Provenienza imprecisata. Acquisto Leone da Segre. Il confronto più prossimo è in BARONI, 1934, p. 431, n. 302, 303 con uno scodellino da Pavia. Il motivo è comunque diffuso in area padana: MAGNANI, 1981, t XXI, p. 125; REGGI, 1971, n 236.

16/6/2347
Ciotola a cavetto emisferico, bordo verticale leggermente ingrossato, piede a disco concavo. Il motivo centrale, costituito da steli vegetali raccolti, è inserito in un cerchio graffito e colorito in verde ramina, da esso si dipartono sulle pareti quattro bande verticali contrapposte, colorite in giallo ferraccia e costituite da linee parallele graffite. Nei quattro campi così ottenuti sono sommariamente graffiti nodi (forse Savoia ?) coperti da crocette in color verde. d. imb. 12,5; d. fondo 6; h. 6,3; s. par. 0,5; impasto 5YR 6/6 (reddish yellow). I colori sono stesi sommariamente, la vetrina all'interno appare assorbita e bollosa con colature sul bordo: dove essa termina insieme all'ingubbio. Evidenti le tracce della "zampa di gallo", foro centrale eseguito a cotto. Provenienza imprecisata. Il motivo centrale presenta analogie con quello esistente nel cavetto della scodella n. 25 e non è nuovo nella graffita locale dove è presente, però, in graffite monocrome (SOMMO, 1981, fig. 7, p. 177 ad es.) e non isolatamente come motivo centrale, ma come riempitivo.

17/17/2357
Ciotola emisferica, piede a disco concavo. Frammentata. Nel cavo bande a raggera alternate a tratteggi, le une colorite in verde, le altre in giallo, tutte convergenti al centro. d. fondo 4,5; s. par. 0,5; impasto 5YR 6/6 (reddish yellow). Ingubbio a vetrina ricoprono l'esterno fino al piede. Provenienza imprecisata. Un confronto fra questo frammento ed un altro di Trino fu già proposto in DONATO,VASCHETTI, 1980, p. 84, n. 5, altro frammento analogo è l'inedito VETO P 86 (fondo di ciotola o scodella) proveniente dal recupero di piazza Cavour ed ora al Museo Leone.

18/18/2358
Ciotola emisferica, piede a disco concavo. Frammentata. Il fondo è suddiviso in quattro campi da due bande verticali intersecantesi al centro, dal quale si dipartono quattro brevi raggi coloriti in verde terminanti in prossimità di altrettante linee curve dipinte in giallo. d. fondo 5; s. par. 0,6; impasto 2,5 YR 5/8 (red). Macchie di ingubbio e vetrina all'esterno in prossimità del piede, ampie scrostature della vetrina e dell'ingubbio all'interno. Provenienza imprecisata. Qualche analogia presenta il "motivo quadripetalo intersecato da croce" della ciotola n. 61 dal Palazzo Dugentesco (PANTO', 1984, tav. LXII e p. 161).

19/19/2359
Ciotola emisferica, piede a disco concavo. Frammentata. Nel cavetto sono graffite tre bande, costituite da linee parallele, intersecantesi al centro e colorite in giallo, negli spazi risultanti sono tratti inclinati, formanti raggi che si dipartono dal centro, coloriti in verde. d. fondo 5; s. par. 0,6; impasto 5YR 6/6 (reddish yellow). Tracce di vetrina all'esterno in prossimità del piede, scrostature della vetrina all'interno. Stacco del fondo "a funicella". Provenienza imprecisata. Il motivo trova riscontro con la decorazione della ciotola n. 56 dal Palazzo Dugentesco (PANTO', 1984, tav. LXI e p. 160).

20/20/2360
Frammento probabilmente pertinente a ciotola, piede a disco concavo. Nel cavo si intersecano quattro bande suddividenti lo spazio in otto settori nei quali rimane traccia di raggi costituiti da tratti inclinati graffiti velocemente. I colori sono sommariamente distribuiti. d. fondo 5,4; s. par. 0,6; impasto 5YR 6/8 (reddish yellow). Tracce di vetrina e di ingubbio all'esterno, scrostature della vetrina e dell'ingubbio all'interno. Provenienza imprecisata. Il motivo ricorda quello del numero precedente.

21/4/1928
Ciotola tronco-conica apoda, base concava, bordo leggermente ingrossato. L' interno è suddiviso da sei bande verticali costituite da linee parallele alternate a linee ondulate colorite rispettivamente in verde ed in giallo, sul fondo, entro cerchio, è graffito un motivo vagamente triangolare sormontato da un cerchio tangente uno dei lati, d. imb. 13,8; h 5,5; d. base 6; s. par. 0,6; impasto 2,5 YR5/8 (red), duro con piccoli inclusi micacei. Ingubbio e vetrina terminano all'esterno poco oltre il bordo con alcune colature. I colori sono distribuiti velocemente e presentano numerose colature. Provenienza imprecisata.Un confronto fra il motivo qui descritto ad alcuni analoghi da Trino fu proposto in DONATO,VASCHETTI, 1980, p. 82 che lo interpretarono però genericamente come "motivo vegetale stilizzato" pur essendo esso assai dissimile a quelli che gli vennero accostati, peraltro correttamente per quanto ottiene a forma del recipiente e decorazioni delle pareti. In realtà identico motivo al nostro è graffito in due fondi di ciotole apode VETO 663 e VETO C 123 provenienti dal recupero di piazza Cavour ed ora al Museo Leone. Non esistono attualmente confronti pertinenti con altre aree padane ed il motivo centrale appare tipicamente locale ed assai particolare. Qualche attinenza potrebbe avere il motivo "ling-tchy" descritto in FERRARI, 1960, p. 32, fig. 37, specie di fungo emblema della longevità o il "calice e particola" visibile in BARONI, 1934, p. 135, n. 187, di cui il nostro potrebbe costituire una notevole stilizzazione Quello che qui preme sottolineare è, a parte le possibili interpretazioni, la particolarità della iconografia di questo motivo.

22/-/1059
Ciotola emisferica, orlo diritto con due solcature parallele all'esterno, piede a disco concavo. Nel cavetto è graffito un motivo fitomorfo centrale trilobato, all'esterno sono quattro bande verticali convergenti ed equidistanti, colorite alternativamente di verde e di giallo. d imb. 12; d fondo 5; h 5,2; s. par. 0,6; impasto 5YR 6/6 (reddish yellow). Ingubbio e vetrina all'esterno terminano in corrispondenza del piede, colature di giallo all'interno. Provenienza da Vercelli: "negli scavi in piazza del vino, anno 1743" come si legge da una annotazione a penna sulla superficie esterna (probabilmente di mano del Viale). DONATO-VASCHETTI, 1980, p. 81 proposero un confronto generico, per quanto attiene alla forma ed alle caratteristiche generali del manufatto, con alcune ciotole trinesi.

23/3/1927
Ciotola emisferica, orlo verticale leggermente estroflesso, piede a disco concavo. All'esterno sono graffite quattro bande verticali costituite da linee parallele, colorite alternativamente di verde e di giallo, nel cavetto è rappresentato il motivo "foglie e frutto", coloriti in giallo lo stelo ed il grande frutto, in verde le due grandi foglie tondeggianti. d. imb. 13,2; d. fondo 6,5; h 7: s. par. 0,6; impasto

5YR 7/6 (reddish yellow). Ingubbio e vetrina ricoprono tutte le superfici fin sotto il piede, i colori sono stesi molto sommariamente con ampie sbavature e colture. Provenienza imprecisata. Un motivo centrale del tutto analogo è visibile in NEPOTI, 1981, n. 18, pp. 85-86.

24/-/1006
Scodella a cavetto emisferico, piede a disco piano. Frammentata. Nel cavetto è graffito a punta fine a un profilo femminile volto a sin. con motivo fitomorfo assai schematizzato. d. fondo 9; s. par. 0,6; impasto 5YR 5/8 (yellovish red). Ampie zone della superficie presentano distacco della vetrina e colature dei colori. È evidente un'area centrale di vetrina verde-marrone dove i colori sono sovrapposti. Colature di vetrina all'esterno. Provenienza imprecisata. Un profilo femminile per molti versi analogo è graffito nel cavetto di una scodella di provenienza vercellese (SOMMO, 1981, p. 175, fig. 4).

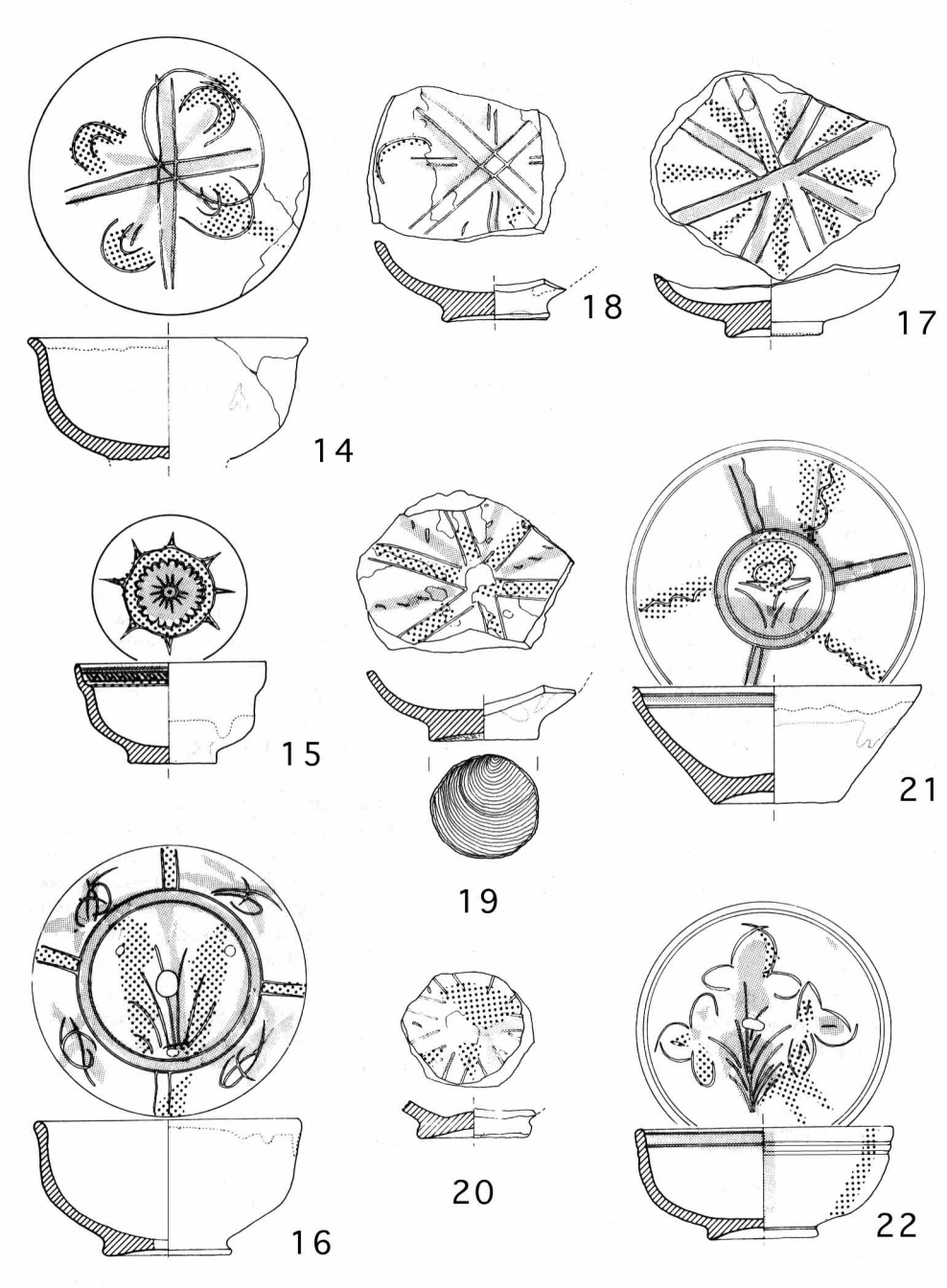
25/5/1929
Scodella a cavetto emisferico, tesa inclinata, orlo ingrossato, apoda a base concava. Nel cavo è graffito un semplice motivo fitomorfo formato di steli raccolti in fascio, esso è circondato da una sequenza di dentelli, sulla tesa è graffita una sequenza a graticcio. d. imb. 19,5; d. fondo 7; h. 5,8; s. par. 0,7; impasto 5 YR 6/6 (reddish yellow). Ingubbio e vetrina terminano all'esterno poco oltre il labbro con alcune colature, i colori sono mal distribuiti e le vistose colature di verde indicherebbero un prodotto di scarto di secondo fuoco. Piccoli fori a cotto sul fondo apparirebbero recenti. Provenienza imprecisata. Il motivo centrale è simile a quello descritto al n. 16 e accostabile a quello descritto in BARONI, 1934 n. 136, p. 95.

26/39/1933
Scodella a cavetto emisferico, tesa inclinata, apoda a base concava. Nel cavetto è graffito motivo centrale con fiore a sei petali, decorazioni fitomorfe ed a graticcio si ripetono nel cavetto e sulla tesa d. fondo 8,3; s. par. 0,8; impasto 5YR 6/8 (reddish yellow). Colature di vetrina all'esterno, dove è però assente l'ingubbio. Provenienza imprecisata. Il motivo centrale è assai diffuso con numerose varianti in ambito padano. Per quanto attiene alla sequenza fitomorfa l'elemento principale di essa è del tutto analogo a quello visibile in PANTÒ, 1984 b, tav. II, n. 26, p. 101.

27/40/1934
Piatto a pareti inclinate con profonda umbilicatura centrale, piede ad anello, fondo umbonato, orlo arrotondato. Lungo l'orlo corre una sequenza di spirali contrapposte intervallate da motivi floreali velocemente graffiti a punta fine. Nel tondo è elegantemente rappresentato il motivo della pianta con frutto. d. imb. 23; d. fondo 7,3; h. 4,7; s. par. 0,7; impasto 5 YR 4/6 (yellowish red). Ingubbio e vetrina terminano all'esterno a pochi centimetri dall'orlo, i colori sono stesi velocemente con qualche sovrapposizione. Evidenti i segni della "zampa di giallo". Provenienza imprecisata. Il motivo è molto diffuso in area padana con numerose varianti (MAGNANI, 1981, fig. 59, p. 155; FERRARI, 1960, fig, 28, p. 29; BARONI, 1934, n. 408 pp. 282-283 e n. 536, p. 380; REGGI, 1971, nn. 247, 319, 320; TORINO, 1982 n. 125, p. 231. Notevole analogia formale presenta un piatto edito dal CONTON, 1940, p. 70.

GRAFFITA A PUNTA A PIU' COLORI

28/21/2361
Frammento di fondo pertinente a scodella o piatto, cavetto emisferico, apodo, fondo leggermente concavo. Nel cavetto è graffito un motivo fitomorfo colorito in giallo, verde, viola e tracce d' azzurro. Vetrina assorbita d. fondo 9; s. par. 0,6; impasto 5YR 8/4 (pink). Esterno privo di rivestimento. Provenienza imprecisata. Un'analogia nella decorazione si riscontra nel piatto frammentato n. 125 in TORINO, 1982, p. 231.



TAV. 3
Scala 1/3; nn. 14 - 22 graffita a punta decorata a ramina e ferraccia.

29/23/2363
Frammento di fondo pertinente a piatto apodo a fondo piano, tesa inclinata Nel cavetto è graffito a punta fine un volatile ad ali spiegate su fondo a puntinato, colorito in giallo ed azzurro, sullo sfondo verde due corolle colorite in giallo. Sulla tesa sequenza di motivi vegetali d. fondo 10,5; s. par. 0,5; impasto 2,5 YR 6/8 (tight red). Vetrina e ingubbio ricoprono l'esterno fino al fondo. Il disegno è di ottima fattura, i colori ben distribuiti con poche piccole colature. Provenienza imprecisata. Il fondo a puntinato ed i riempitivi floreali sono tipici delle produzioni dell'area padana orientale. Qualche confronto è possibile con NEPOTI, 1981, n. 35, p. 88; PERIN, 1983, p. 342, n. 23.

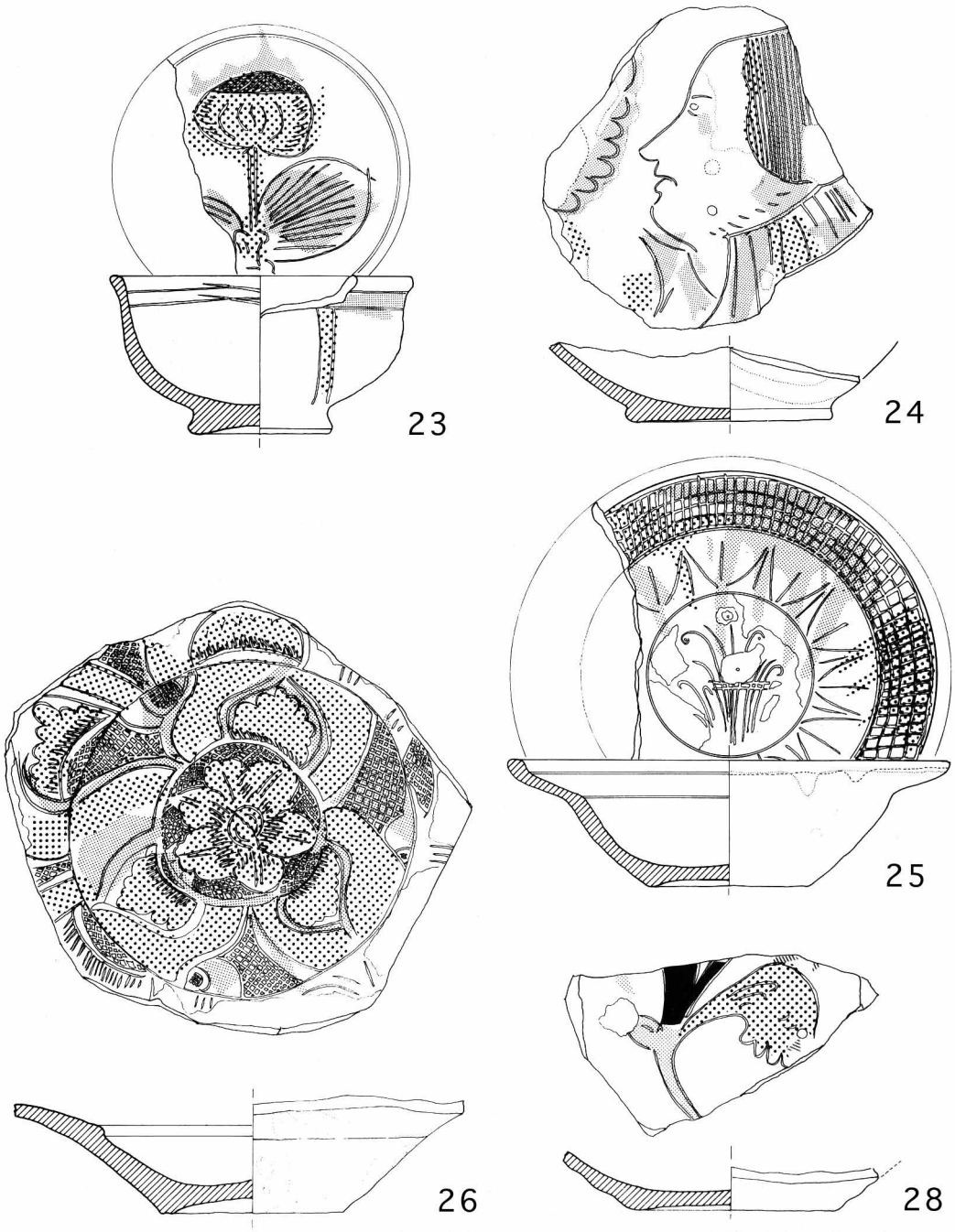
GRAFFITA A FONDO RIBASSATO A RAMINA E FERRACCIA

30/42/1936
Piatto, cavetto piano appena marcato, larga tesa inclinata, orlo ingrossato ed arrotondato, piede a disco concavo. Coesistono in questo manufatto le tecniche della maculata e della graffita a fondo ribassato a ramina e ferraccia. La tesa e parte del cavetto sono decorate a maculazioni verde intenso su fondo verde chiaro, al centro è realizzato a graffito e fondo ribassato un grande stemma ovale con cornice, raffigurante leone rampante volto a sin. su bande verticali, colorito in verde e giallo. Esso è contornato da quattro iniziali "I. S. A F.", graffite in corrispondenza degli assi della figura. d. imb. 22,5; d. fondo 10,5; h. 2,5; s. par. 0,5; impasto 2,5 YR 6/6 (light red). Ingubbio e vetrina terminano all'esterno all'altezza del piede, le superfici esterne sono decorate a maculazioni verde intenso su fondo verde chiaro. Provenienza imprecisata. WARD-PERKINS ed altri, 1978, n. 90, p. 192, rappresenta un confronto per quanto attiene alla coesistenza delle tecniche decorative, alcune analogie formali per quanto riguarda il motivo araldico sono riscontrabili in BARONI, 1934, n. 420-21, p. 294 e n. 574, p. 412-413.

31/41/1935
Piatto, cavetto piano appena marcato, larga tesa inclinata, orlo arrotondato, piede a disco concavo. Sulla tesa è una sequenza di tralci vegetali su fondo ribassato, nel cavetto è realizzato con la stessa tecnica uno stelo dal quale si dipartono quattro coppie di foglie contrapposte. d. imboccatura 20,5, h. 3,4; d. fondo 8,8, s. par. 0,5; impasto 5YR6/6 (reddish yellow). Ingubbio e vetrina terminano poco oltre l'orlo all'esterno. Evidenti i segni di distacco della "zampa di gallo". Provenienza imprecisata. Il motivo appare con molte varianti in area padana centrale: REGGI, 1971, n. 275; BARONI, 1934, n. 411, p. 285 e n. 414, p. 287; SIVIERO, 1981, n. 20, p. 69.

32/26/2366
Frammento pertinente a grande piatto, larga tesa inclinata, cavo emisferico. Sulla tesa è realizzato a fondo ribassato uno stemma fra tralci vegetali. s. par. 0,5; impasto 5YR 6/8 (reddish yellow). Ingubbio e vetrina all'esterno, all'interno poche tracce di vetrina cavillata e assorbita e di colore verde ramina. Provenienza imprecisata.

33/25/2364
Frammento di bordo e di parete pertinente a ciotola carenata, orlo diritto e arrotondato. All' esterno motivo ad ovuli e sequenza fitomorfa eseguita a fondo ribassato, all'interno analogo motivo ad ovuli ad alcune linee superstiti dell'ornato, realizzato a punta su fondo a puntinato. d. imboccatura 15,5; s. par. 0,5; imposto 5YR 7/6 (reddish yellow). La decorazione è assai accurata e così pure la stesura dei colori, vetrina brillante. Provenienza imprecisata. Il frammento è esiguo e non consente una attendibile ricostruzione della forma. L'accuratezza dell'ornato e lo sfondo a puntinato ricordano analoghe produzioni della padania orientale: REGGI, 1971, n 44; MAGNANI, 1981, tav. XVIII, p. 113; FERRARI, 1960, p. 34, fig 44.



TAV. 4
Scala 1/3. nn. 23 - 26 graffita a punta decorata a ramina e ferraccia; n. 28 graffita a punta a più colori.

34/24/2365
Frammento di bordo pertinente a piatto, larga tesa inclinata, orlo arrotondato ed ingrossato. La tesa è decorata con una sequenza di dentelli contrapposti realizzati a fondo ribassato. d. imboccatura 20,5; s. par. 0,6; impasto 2,5 YR 5/8 (red), piccoli inclusi micacei, duro. Ingubbio e vetrina terminano all'esterno poco oltre l'orlo, qualche colatura e bollosità della vetrina. Provenienza imprecisata.

35/22/2362
Frammento di fondo pertinente a piatto o scodella, piede a disco concavo. Al centro motivo fogliare quadrilobato graffito su fondo ribassato e colorito in verde e giallo, tracce di altri motivi fitomorfi graffiti all'intersezione degli elementi del motivo centrale. d. fondo 7,5; s. par. 0,7; impasto 5 YR 6/8 (reddish yellow). Tracce di vetrina verde all'esterno in prossimità del piede. Provenienza imprecisata. Il motivo è molto semplice e di comune reperimento in molte varianti. Qualche somiglianza presenta il frammento n. 3, tav. I, MURER, 1984, p. 108 e p. 109 decorato però solo a punta.

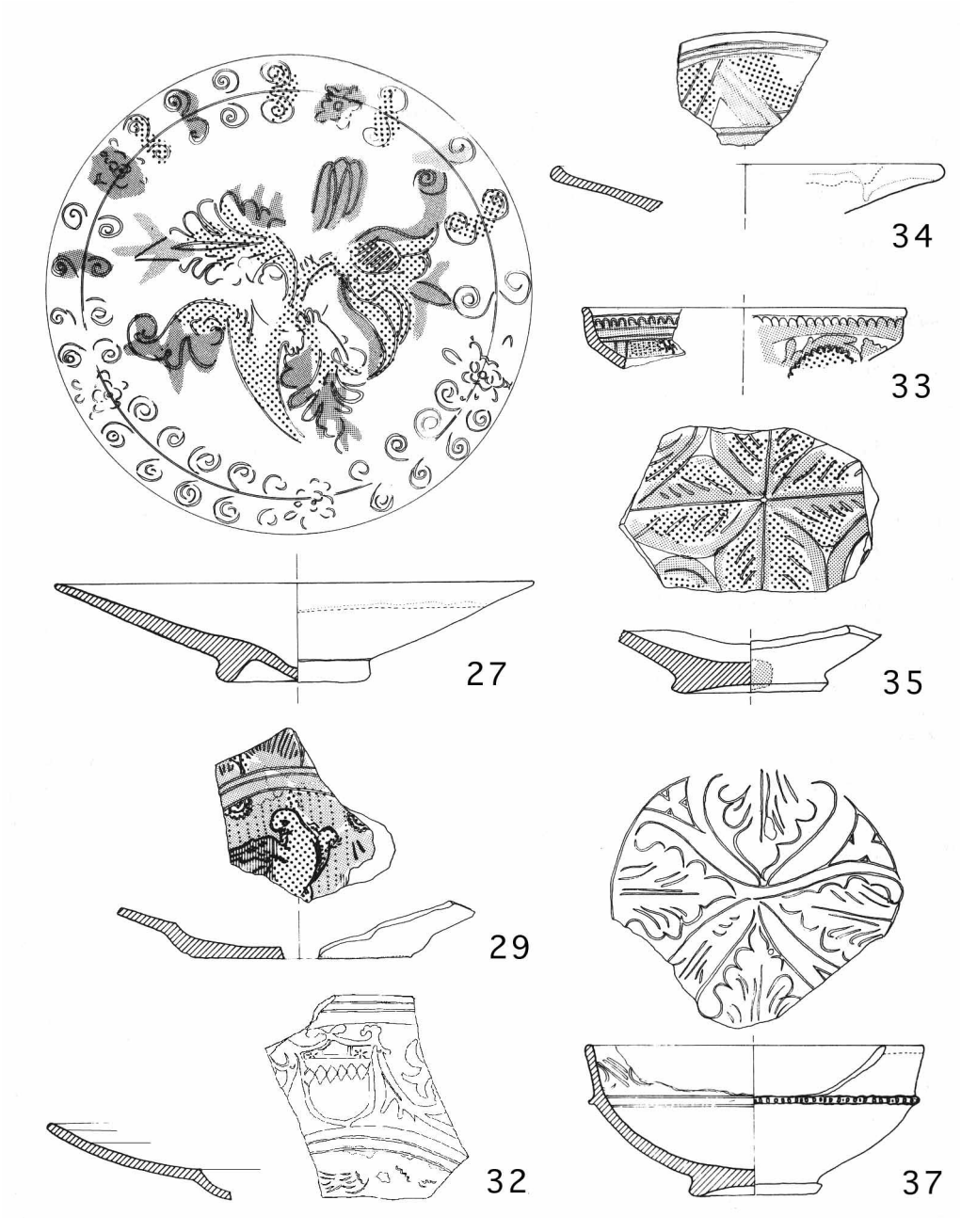
GRAFFITA A FONDO RIBASSATO PRIVA DI COLORI

36/28/2368
Frammento di bordo pertinente a piatto o scodella, larga tesa inclinata, orlo diritto. La tesa è decorata con una sequenza di punte e dentelli graffiti, alternati a monticelli realizzati a fondo ribassato. s. par. 0,5; impasto 2,5 YR6/6 (light red). Chiazze di ingubbio sulla superficie esterna, la vetrina, incolore, ricopre anche l'esterno ed è finemente cavillata. Provenienza imprecisata.
Il frammento presenta forti analogie con il n. 32 che, conservando traccia di policromia ed avendo subito una pressoché completa devetrificazione della superficie interna, è stato prudenzialmente collocato fra le graffite a fondo ribassato a ferraccia e ramina. In effetti questo frammento si differenzia dal suddetto n. 32 per il buono stato di conservazione della vetrina incolore che lo ricopre e per l'assenza di colori. Un confronto possibile risulta quello eseguito con gli unici due frammenti analoghi dal recupero di piazza Cavour in Vercelli (VETO 265 e VETO 299), ingubbiati e decorati a stecca, coperti da vetrina pressochè incolore.

GRAFFITA PRIVA DI COLORI E VETRINA (SCARTI DI PRIMO FUOCO)

37/-/1007
Ciotola tronco conica, piede a disco concavo, cavetto emisferico, orlo diritto, cordonatura a rilievo decorata a dentelli all'esterno all'altezza della carena. Nel cavetto sono graffiti quattro motivi fitomorfi contrapposti ed intrecciati, suddividenti lo spazio in settori; presso l'orlo, in gran parte mancante, è una sequenza di aste inclinate alternate a brevi linee curve. d. imboccatura 16; h. 7; d. fondo 6,5; s. par. 0,5; impasto 5YR 5/6 (yellowish red), duro con piccoli inclusi micacei. L'ingubbio termina all'esterno poco oltre il bordo. Provenienza imprecisata. Notevoli analogie presenta la ciotola carenata edita in TORINO, 1982, p. 195, n. 74, già posta in relazione con esemplari liguri di graffita monocroma. In particolare per il motivo centrale e per la cordonatura plastica all'esterno il confronto con l'esemplare torinese appare calzante.

38/37/1931
Frammento di fondo pertinente a forma aperta, piede a disco concavo. Nel fondo, entro cerchio, è rappresentato un volatile fronteggiante un profilo, forse femminile, volto a sin. La realizzazione è a punta con veloce trattazione a stecca di alcuni elementi delle figure e con asportazioni di notevoli porzioni di ingubbio. d. fondo 11; s. par. 0,5; impasto 7,5 YR7/6 (reddish yellow), tenero, depurato. Esterno nudo. Provenienza imprecisata. Acquisto Leone da Bosellini.



TAV. 5
Scala 1/3, n. 27 graffita a punta decorata a ramina e ferraccia, n.. 29 graffita a punta a più colori, nn. 32-35 graffita a fondo ribassato a ramina e ferraccia, n. 37 graffita priva di colori e vetrina (scarto di primo fuoco).

Un confronto stringente per quanto attiene al motivo decorativo non si è reperito, per alcune analogie si vedano: NEPOTI, 1981 nn. 113, 111, 117, 120, p. 100; REGGI, 1971, nn. 326, 327; TORINO, 1982, n. 69, p. 191; BARONI, 1934, n. 430, p. 302. Un " colloquio con la colomba" è in BARONI, 1934, n. 490, p. 339, dove è però rappresentato il soggetto religioso di S. Giovanni Crisostomo.

39/35/2375
Frammento di fondo pertinente a ciotola o scodella, piede a disco concavo. Nel cavetto è graffito un cerchio dal quale si dipartono semplici motivi stilizzati. d. fondo 8; s. par. 0,6; impasto 5YR 6/8 (reddish yellow). Il graffito è molto veloce e sommario, esterno nudo. Provenienza imprecisata. Analogia nella forma del recipiente e nel motivo centrale presenta il fr. n. 107 proveniente dallo scavo di Palazzo Dugentesco in Vercelli (PANTÒ, 1984, tav. LXIV, p. 168), invetriato e colorito a ferraccia e ramina.

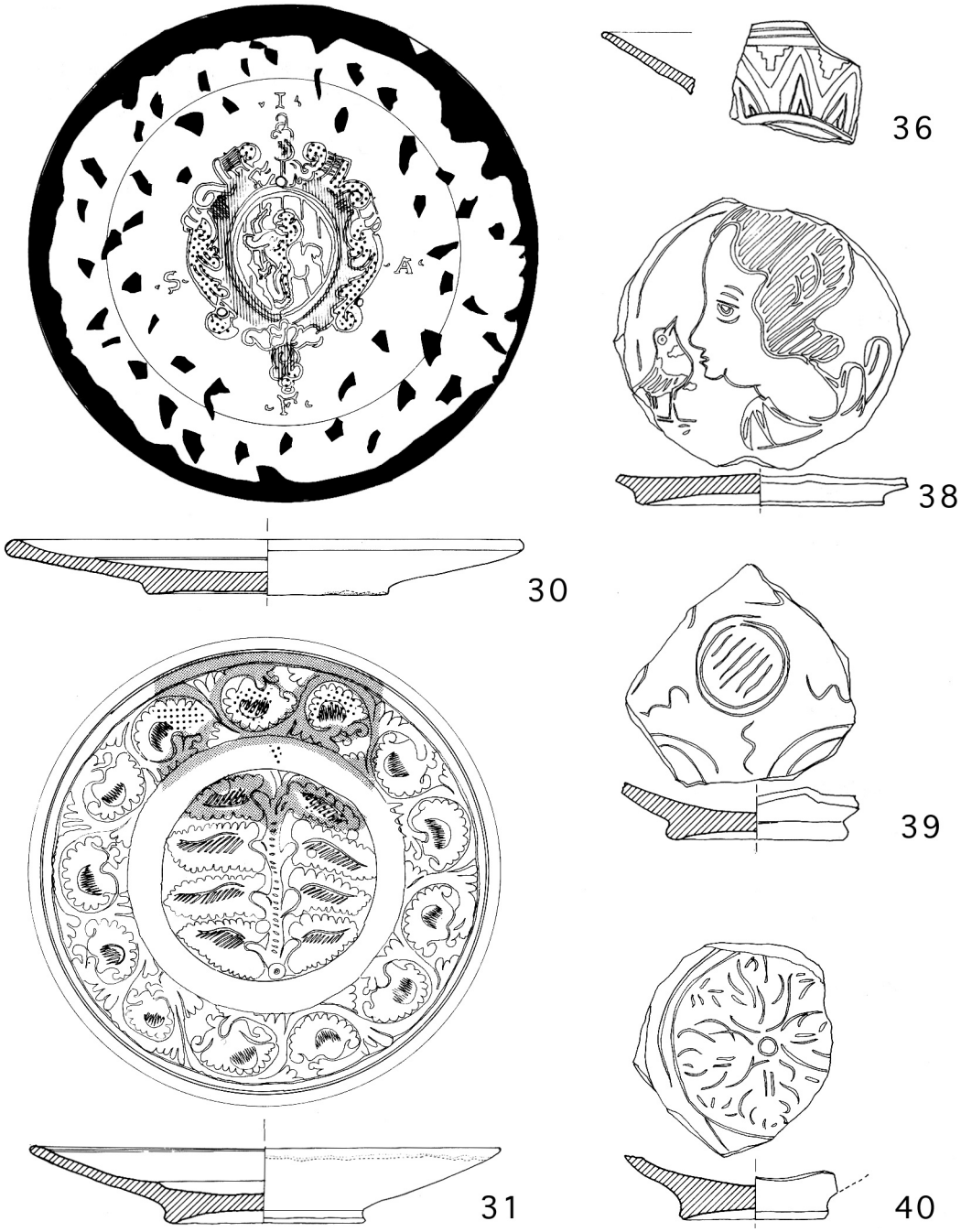
40/34/2374
Frammento di fondo pertinente a ciotola a cavetto emisferico, piede a disco concavo. Nel fondo è graffito entro cerchio un motivo fitomorfo quadrilobato convergente ad un cerchietto centrale. d. fondo 6,5; s. par. 0,6; impasto 5 YR6/8 (reddish yellow). Esterno privo di rivestimenti. Provenienza imprecisata. Il motivo, assai semplice, è genericamente presente in area padana con molte varianti. Si vedano ad esempio per l'ambito locale e piemontese: VASCHETTI, 1983, tav. XXVII B; MURER, 1984, tav. I, nn. 2-3, p.p. 108-109.

41/33/2373
Frammento di fondo pertinente a ciotola a cavetto emisferico, piede a disco concavo. Nel fondo è graffito il motivo della "pianta con frutto fra due foglie". d. fondo 5; s. par. 0,5; impasto 5YR 6/6 (reddish yellow). L'ingubbio prosegue all'esterno sino al piede. Provenienza imprecisata Motivo analogo è presente in materiale trinese (DONATO, VASCHETTI, 1980, p. 81 con la denominazione: "fiorellino a due petali e due foglie") ed a Pavia (NEPOTI, 1981, p. 85, n. 18 e p. 86). A Vercelli lo stesso motivo è presente in due frammenti di ciotola (VETO P 9 e VETO C 125) dal recupero di piazza Cavour, inediti ed ora al Museo Leone.

42/32/2372
Frammento di fondo pertinente a ciotola, piede a disco concavo. Nel fondo è graffito il motivo del "cuore trafitto", entro due cerchi concentrici. d. fondo 6,5; s. par. 0,5; impasto 5 YR 5/8 (yellowish red). L'ingabbio appare in qualche punto scrostato, esterno nudo. Provenienza imprecisata. Il motivo non è reperibile fra i materiali di ambito locale, nè sembra essere molto diffuso nella padania occidentale. REGGI, 1971, n. 92, pubblica una graffita assegnata al XV secolo e di provenienza ferrarese, nella quale è presente un motivo analogo al nostro.

43/11/2351
Ciotola tronco-conica apoda, fondo piano, orlo arrotondato e leggermente ingrossato. Nel cavo, suddiviso in quattro settori da bande verticali costituite da linee parallele graffite, sono graffite losanghe intersecate da croci, il fondo è occupato da un motivo entro cerchio, i cui pochi resti fanno presumere una analogia con il n. 21. d. imboccatura 15; d. fondo 7,5; h. 6; s. par. 0,6; impasto 5YR 6/6 (reddish yellow), duro con inclusi micacei e "chamotte". L'ingabbio termina all'esterno poco oltre il bordo, sul fondo all'esterno traccia di segno graffito a crudo. Provenienza imprecisata. La forma del recipiente è assai simile al n. 60, tav. LXII, in PANTÒ, 1984, ciotola rinvenuta a Vercelli negli scavi del Dugentesco, alla quale occorre far riferimento anche per le caratteristiche generali della decorazione. Il motivo a losanga è presente inoltre a Pavia in una del tutto simile ciotola (NEPOTI, 1981, n. 14, p. 84 e p. 85). Il motivo centrale è comunque di incerta interpretazione per le poche linee superstiti.

44/9/4039
Ciotola emisferica, piede a disco concavo, orlo arrotondato e leggermente estroflesso. La superficie esterna ingubbiata è suddivisa da quattro bande verticali formate da due linee parallele graffite intersecantesi con due profonde solcature orizzontali collocate poco a valle del bordo. Il cavo è



TAV. 6
Scala 1/3; nn. 30 - 31 graffita a fondo ribassato a ramina e ferraccia, n. 36 graffita a fondo ribassato privo di colori, nn. 38 - 40 graffita priva di colori e vetrina (scarto di primo fuoco).

suddiviso da sei bande convergenti al centro, dal quale si dipartono a raggera altrettante linee ondulate, il tutto entro un cerchio costituito da due linee parallele ed orizzontali situate sotto l'orlo.
d. imboccatura 13,5; d. fondo 5,5; h. 6,2; s. par. 0,7; impasto 5YR 6/4 (light reddish brown). Ingubbio all'esterno fin sotto al piede. Provenienza imprecisata. Il motivo a raggera è diffuso con moltissime varianti. A Vercelli è presente il frammento dagli scavi del Palazzo Dugentesco avente analoga decorazione con la variante dei tratti inclinati ed analoga forma (PANTÒ, 1984, tav. LXI, n. 56), è a Pavia invece una ciotola con identico motivo (NEPOTI, 1981, n. 15, pp. 84-86).

MAIOLICA ARCAICA

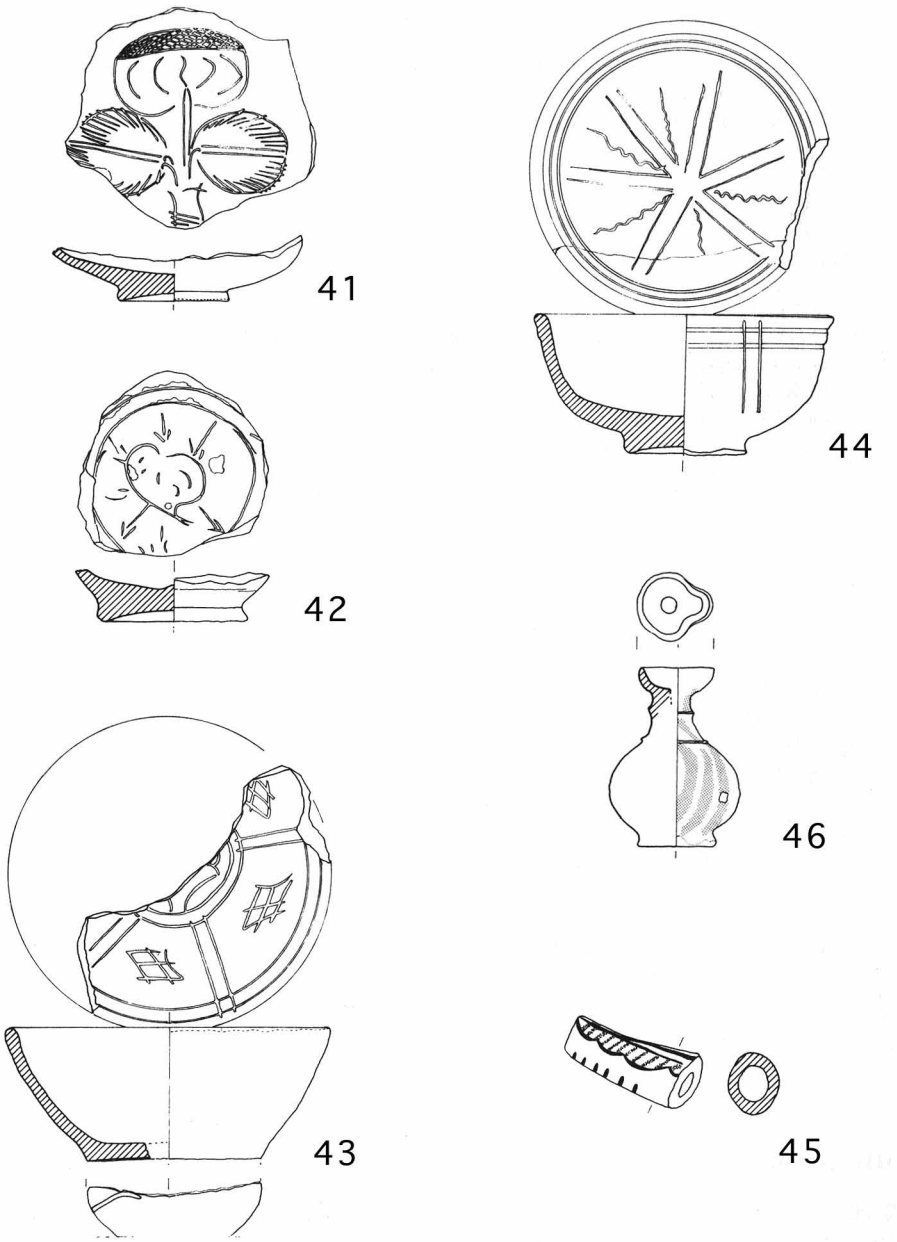
45/-/4040
Becco tronco conico pertinente a forma chiusa. Decorazione dipinta a manganese e ramina consistente in tratti e motivo fitomorfo stilizzato in bruno manganese, riempitivo a tratteggio in verde ramina s. par. 0,5; impasto 10 R 5/8 (red) prelevato all' apice del becco, grigio nella zona di attacco al corpo, duro con piccoli inclusi micacei e quarzosi. Sottile strato di smalto grigiastro anche sulle superfici interne. Provenienza probabile da Vercelli. Il frammento reca una scritta (la grafia sembra del Viale) di dubbia interpretazione. "Scavi del te (atro), strato romano". È possibile che il "teatro" sia da identificarsi con l'edificio ellittico di via Monte di Pietà i cui scavi furono curati dal Viale che ne interpretò i resti con quelli di un ninfeo. Lo scavo venne eseguito per la riedificazione del teatro cittadino e Viale ne diede relazione nel 1931. Si tratta dell'unico esempio di maiolica arcaica di provenienza vercellese finora noto e l'incertezza nella lezione della scritta lascia forse qualche dubbio. Il tipo di decorazione è presente in ambito piemontese (MICHELETTO, 1984, p. 95, tavv. XIL-XLII, n 23), la forma del boccale con becco è riscontrabile invece a Pavia (WARD-PERKINS ED ALTRI, 1978, p. 155, fig. 37, nn 19-20) negli scavi della Torre Civica.

INGUBBIATE IMITANTI LE MAIOLICHE

46/36/1930
Ampolla a corpo sferoidale, corto collo a imbuto sormontato da ampio orlo trilobato. Il corpo è decorato da striature dipinte in verde ramina con andamento trasversale e coperto da vetrina a riflessi dorati finemente cavillata. d. fondo 3,5; d. imboccatura 3,5; h. 8; s. par. 0,4; impasto 5YR 6/4 (light reddish brown). Vetrina e ingubbio terminano irregolarmente poco prima del piede. Provenienza imprecisata. Acquisto Leone da Bosellini.

47/29/2369
Boccale a corpo ovoidale, piede a disco piano, mancante dell'orlo e dell'ansa a nastro verticale di cui resta l'attacco inferiore a punta. Decorazione dipinta in arancio verde e blu composta di un tondo a linee azzurre attraversato da bande verticali e da una fascia a zig zag in corrispondenza del becco, coronate lateralmente da stilizzazioni fitomorfe in verde che si ripetono all'esterno del tondo in prossimità dell'ansa. Pochi tocchi di arancio. d. fondo 8; s. par. 0,5, impasto 10R 5/8 (red). Leggero strato di ingubbio, vetrina opaca ed alterata con fini cavillature. Vetrina e ingubbio terminano in prossimità del piede ad altezze variabili. Provenienza imprecisata. Generico riferimento è possibile fare ai materiali analoghi editi in TORINO, 1984, nn. 47, 48, 49, 50, fra i quali è però assente una forma chiusa e si ha un solo caso di coesistenza fra blu, verde ed arancio (n. 50).

48/-/1072
Frammento di piatto, piede e disco concavo, ampia tesa inclinata, bordo arrotondato ed estroflesso.



TAV. 7
Scala 1/3; nn. 41- 44 graffita priva di colori e vetrina (scarto di primo fuoco), n. 45 maiolica arcaica, n. 46 ingubbiate imitanti le maioliche.

La tesa è segnata da tre linee concentriche dipinte in blu, nel cavetto, realizzati in blu, verde e ocra, motivi fitomorfi poco leggibili per la devetrificazione della superficie. d. imboccatura 18; d. fondo 5,5; h. 4; s. par. 0,5; impasto10 R 5/8 (red). Ingubbio e vetrina terminano all'esterno poco oltre il bordo. Vetrine e colori risultano alterati e devetrificati. Provenienza imprecisata. Del tutto analogo al numero precedente.

MAIOLICA

49/44/2376
Frammento di piatto, apodo, fondo concavo, cavetto emisferico, larga tesa inclinata. Sulla tesa sono realizzate in smalto blu su fondo a lustro dorato sequenze di dentelli inglobanti cerchietti di varia grandezza. Nel cavetto sequenza di embrici e dentelli e tre linee concentriche racchiudono i resti di una "lettera fatta di nastri" contornata da motivi fitomorfi. d. fondo 8; s. par. 0,6; impasto 5 YR 6/4 (light reddish brown). Lo smalto è in più punti staccato e ricopre la superficie esterna con due linee parallele di lustro dorato sotto la tesa, proseguendo fin sotto il fondo. Provenienza imprecisata-Acquisto Leone da Bosellini. Apparato decorativo molto simile presenta una maiolica del Museo Nazionale di Firenze (CONTI, 1971, n. 142) nella quale è molto meglio conservato il motivo centrale nella sua completezza.

PIEDI DI GALLO

50/-/1070
Piede di gallo triangolare decorato con stella a sei punte a rilievo. Impasto 10R5/6 (red). Colature di vetrina in prossimità delle punte. Provenienza imprecisata.
In tutto analogo al n. 52.

51/-/1073
Piede di gallo formato da tre braccia unite al centro. Impasto 7,5 YR5/8 (red). Colature di vetrina in prossimità delle punte. Provenienza imprecisata.

52/-/1073 bis
Piede di gallo triangolare decorato con stella a sei punte a rilievo. Impasto 10R 5/4 (week red). Colature di vetrina e tracce di distacco alla base. Provenienza imprecisata.

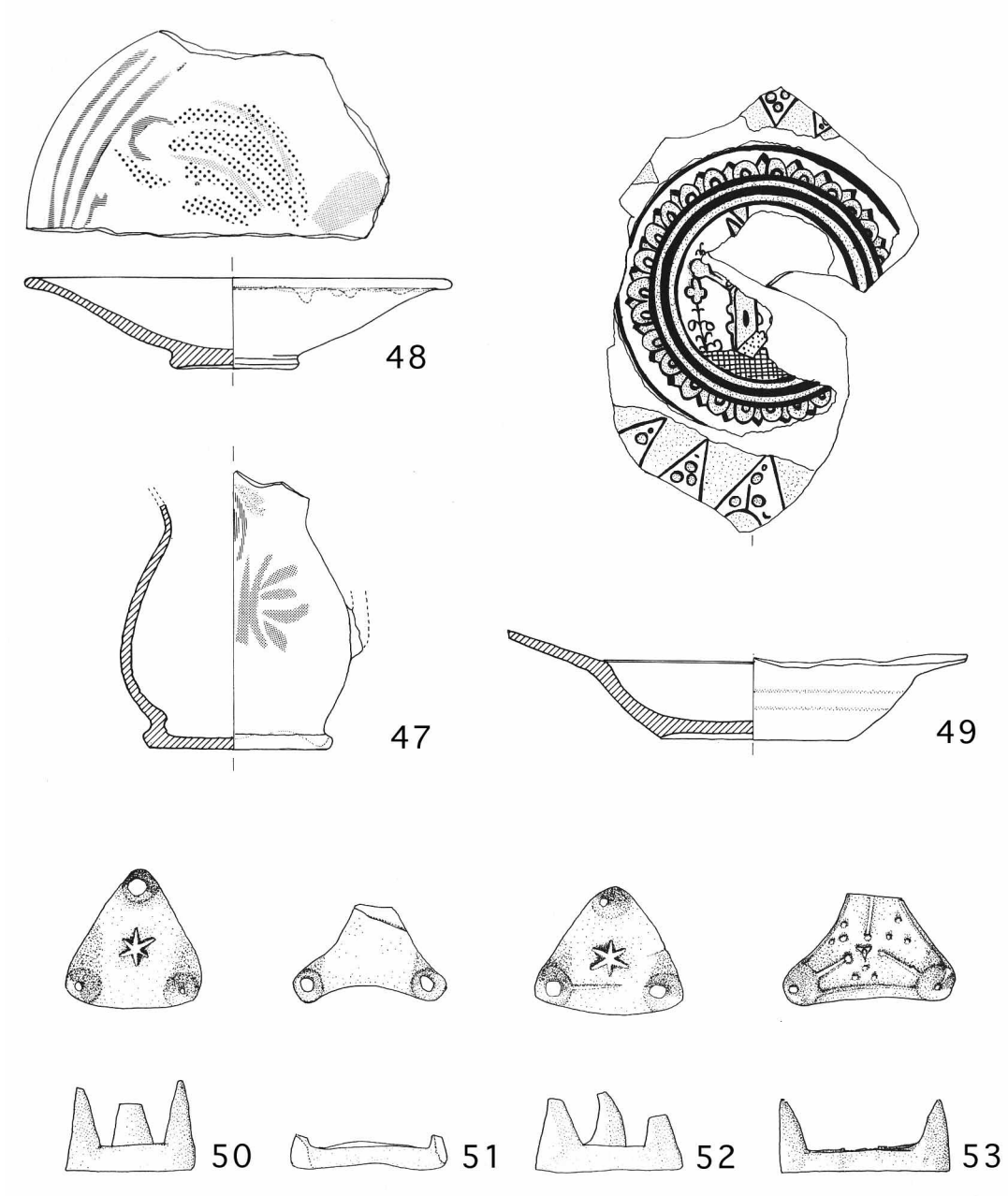
53/-/1071
Piede di gallo triangolare decorato con bande e punti e stella a tre punte a rilievo. Impasto 5 YR 7/6 (reddish yellow). Provenienza imprecisata.

BIBLIOGRAFIA

TORINO, 1982 — "Torino nel basso medioevo: castello, uomini, oggetti", Torino, 1982.

ESTE, 1975 — "Ceramica dal XIII al XVII secolo da collezioni pubbliche e private in Este" ,Galleria Veneta, 1975.

ANDREWS AD ALTRI, 1978 — D. ANDREWS, D. PRINGLE, J. CARTLEDGE, "Lo scavo dell'area Sud del chiostro di San Silvestro a Genova, 1977", in "Archeologia Medievale", 1978, p. 415, sgg.



TAV. 8
Scala 1/3; nn.47-48 ingubbiate imitanti le maioliche, n.49 maiolica nn.50-53 piedi di gallo. Per necessità tecniche i codici dei colori pertinenti al n. 49 differiscono da quelli indicati per gli altri oggetti nero= azzurro, puntinato= lustro.

ARDITI ,1979 — S. ARDITI "Il ritrovamento di una discarica di produzione ceramica a Cassine", in «S. Francesco di Cassine: sopravvivenza di un monumento gotico», Torino, 1979, p. 75, sgg.

BARONI, 1934 — C. BARONI "Ceramiche italiane minori del castello sforzesco" Milano, 1934.

BRUZZA, 1984 — "Luigi Bruzza: storia, epigrafia, archeologia a Vercelli nell'Ottocento", Vercelli 1984.

CICONI ED ALTRI ,1983 — M. CICONI ed altri "I bacini di ceramica graffita del XIV-XVsecolo nelle murature orientali della chiesa di S. Agnese (ex S. Francesco) in Vercelli" in «A.U.T.», 1983, p. 31, sgg.

CONTI ,1971 — G. CONTI, "Museo nazionale di Firenze, Palazzo Bargello, Catalogo delle maioliche", Firenze, 1971.

CONTON, 1940 — L. CONTON, "Le antiche ceramiche veneziane scoperte nella laguna", Venezia, 1940.

CORTELAZZO, QUARANTELLI 1981 — M. CORTELAZZO, E. QUARANTELLI "Le ceramiche medievali e postmedievali del museo romano di Tortona", in «Atti del XIV Convegno Internazionale della ceramica, 1981», Albisola, 1984, p. 179, sgg.

CORTELAZZO, 1984 — M. CORTELAZZO, "La ceramica graffita del castello di Montaldo di Mondovì: un servizio da tavola in ceramica fine della prima metà del XI V secolo", in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 3, Torino, 1984, p. 107.

DONATO, VASCHETTI 1980 — G. DONATO, L VASCHETTI, "Le ceramiche" in "Inventario Trinese", Trino, 1980, p. 78, sgg

FERRARI, 1960 — V. FERRARI "La ceramica graffita ferrarese nei secoli XV-XVI", Ferrara, 1960.

FERRERI, SOMMO, 1985 — O. FERRERI, G. SOMMO, "Monformoso: le evidenze di superficie dalle ricognizioni preliminari" in «A.U.T.», 1985, p. 89, sgg.

FILIPPUCCI, 1982 — P. FILIPPUCCI, "Ceramica medievale da C.na S. Pietro (Vigevano)" in «A U.T.». 1982, p. 41, sgg.

FILIPPUCCI PERIN, 1983 — P. FILIPPUCCI, A. PERIN, "Contributo all'archeologia medievale a Milano" in «A.U.T.», 1983, p. 111, sgg.

GELICHI ,1984 — S. GELICHI "Studi sulla ceramica medievale riminese la graffita arcaica", in «Archeologia Medievale», 1984, p. 149, sgg.

GUIDOTTI REGGI ,1975 — P. GUIDOTTI, G. L. REGGI ,"Ceramiche nell'alta valle del Reno dal XIV al XX secolo", Bologna, 1975.

LEONE, 1893 — C. LEONE, "Spigolature artistiche vercellesi' Vercelli, 1893.

MANNONI, 1975 — T. MANNONI, "La ceramica medievale a Genova e nella Liguria" in «Studi Genuensi», VII, 1968/69, Bordighera, 1975.

MELLA, 1910 — F. A. MELLA, "Camillo Leone. Note biografiche" Vercelli 1910.

MICHELETTO, 1984 — E. MICHELETTO, "La chiesa di S. Domenico di Alba. Note sullo scavo": in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica dcl Piemonte», 3, Torino, 1984, p. 77, sgg.

MICHELETTO, CORTELAZZO 1984 — E. MICHELETTO, M. CORTELAZZO, "Cuneo, Piazza Boves. Strutture murarie dell'isolato medievale' in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 3, 1984, p. 162.

MUNSELL, 1975 — "Munsell soil color charts", Baltimora, 1975.

MURER, 1984 — L. MURER, "Ceramiche medievali e postmedievali nella collezioni dei musei di Bene Vagenna a Cuneo: primo contributo" in «Atti del XIV Convegno internazionale della ceramica, 1981», Albisola, 1984, p.107, sgg.

NEPOTI, 1981 — S. NEPOTI, "Ceramiche a Pavia dal secolo XV al XVII", in «Pavia, pinacoteca Malaspina», Milano, 1981, p. 67, sgg.

PANTÒ, 1984 — G. PANTÒ, “ Indagine archeologiche al Palazzo Dugentesco, antico ospedale di S. Andrea in Vercelli”, in “Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte”, 3, Torino 1984, p. 131, sgg.

PANTÒ, 1984, B — G. PANTÒ, “Ceramica graffita dagli scavi dell’abbazia di Novalesa”, in «Atti del XIV Convegno internazionale della ceramica 1981», Albisola, 1984, p. 97, sgg.

PERIN, 1983 — A. PERIN, “Scarti in ceramica graffita dalle civiche raccolte d’arte applicata del Castello Sforzesco’: in “ Raccolta delle stampe A. Bertarelli. Raccolte di arte applicata, Museo degli strumenti musicali. Rassegna di studi e notizie”, vol. XL, anno X, Milano, 1983, p. 313, sgg.

PERIN, 1983, B — A PERIN, “Proposta di norme per il disegno della ceramica basso medievale”, in “A U.T.”, 1983, p. 47, sgg.

REGGI ,1971 — G. L. REGGI, “La ceramica graffita in Emilia Romagna”, Modena, 1971.

REGGI, 1974 — G. L. REGGI, “Ceramiche della rocca sforzesca di Imola”, Imola, 1974.

SIVIERO, 1981 — G. SIVIERO, “Ceramiche nel palazzo ducale di Mantova”, Mantova, 1981.

SOMMO, 1980 — G. SOMMO, “Relazione preliminare dei sondaggi e ricerche condotte dal gennaio 1978 al dicembre 1979 nel sito di piazza Cavour al civico n 10, angolo N-E, in Vercelli” Ms. presso la Soprintendenza Archeologica del Piemonte e presso la Biblioteca Civica di Vercelli, Vercelli, 1980.

SOMMO, 1981 — G. SOMMO, “Un ritrovamento di ceramiche graffite presso l’antica torre dell’Angelo a Vercelli” in “Atti del XIV Convegno internazionale della ceramica, 1981”, Albisola, 1984, p. 171, sgg.

SOMMO, 1982 — G. SOMMO, “Le ceramiche graffite vercellesi dei secoli XV-XVL. Note preliminari “, in “A U.T.”, 1982, p. 91, sgg.

SOMMO, 1982, B — G. SOMMO, “Un ritrovamento di ceramiche graffite presso la torre dell’Angelo a Vercelli. Note preliminari sulle graffite vercellesi dei secoli XV-XVI” in «Bollettino Storico Vercellese», n. 18, 1982, p. 217, sgg.

SOMMO, 1982, C — G. SOMMO, “ Vercelli e la memoria dell’antico. Schede e documenti per un approccio alla storia cd al problemi dell’archeologia della tutela e conservazione in un centro della provincia piemontese”, Vercelli, 1982.

SOMMO, FERRERI 1983 — G. SOMMO, O. FERRERI, “I bacini di ceramica graffita nella chiesa di S. Agnese (ex S. Francesco) di Vercelli” in «Bollettino Storico Vercellese», n. 20-21, 1983, p. 199, sgg.

VASCHETTI, 1981 — L. VASCHETTI, “Il materiale ceramico proveniente dalla casa della torre dell’Angelo in Vercelli”, in “Atti del XIV Convegno internazionale della ceramica”, 1981, Albisola, 1984, p. 83, sgg.

VASCHETTI, 1983 — L. VASCHETTI, “Saggio archeologico nel centro storico di Vercelli”, in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 2, Torino, 1983, p. 113, sgg.

VIALE, 1934 — V. VIALE, “Guida al musei Leone e Borgogna di Vercelli”, Vercelli 1934.

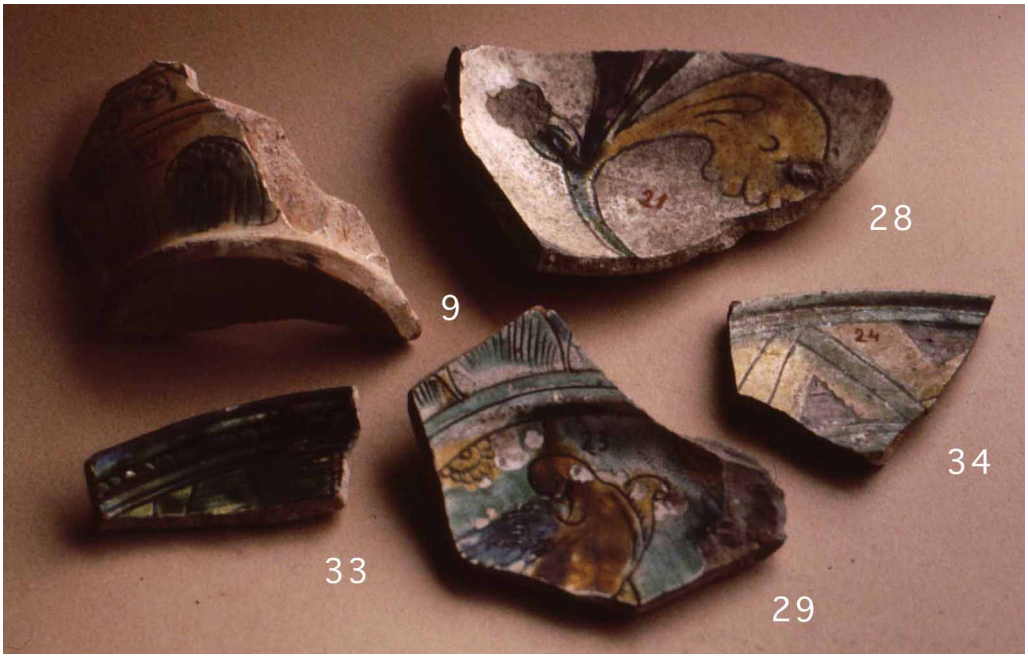
ZANDA, 1984 — E. ZANDA, “Asti, via Natta. Abitazioni di età medievale” in «Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte», 3, Torino, 1984, p.155.

WARD-PERKINS ED ALTRI ,1978 — B. WARD-PERKINS, H. BLAKE, S. NEPOTI, L. CASTELLENTI, G. BARKER, A. WHEELER, T. MANNONI, “Scavi nella torre civica di Pavia”, in «Archeologia Medievale», 1978, p. 77, sgg.

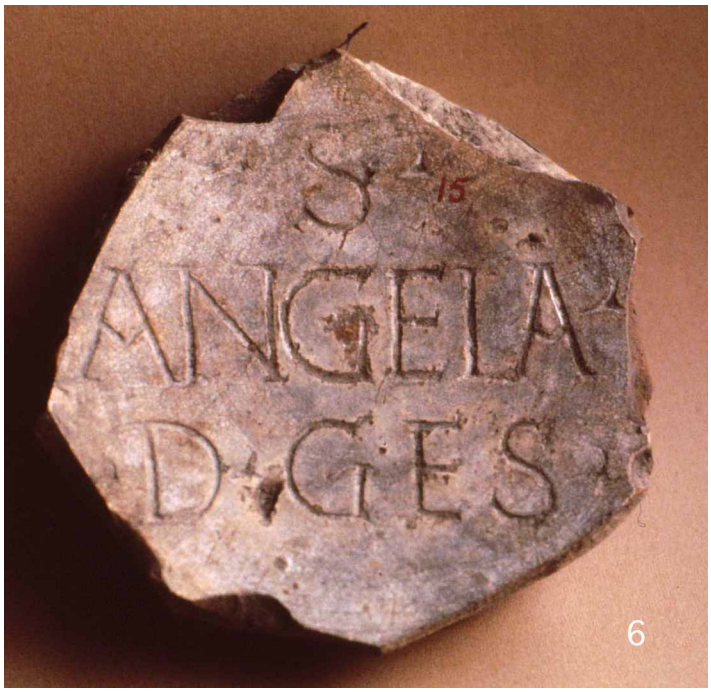
MATERIALE DELLA CAMPAGNA FOTOGRAFICA

Sono qui riportateleriprese fotografiche eseguite dall’autore per la realizzazione dell’articolo.

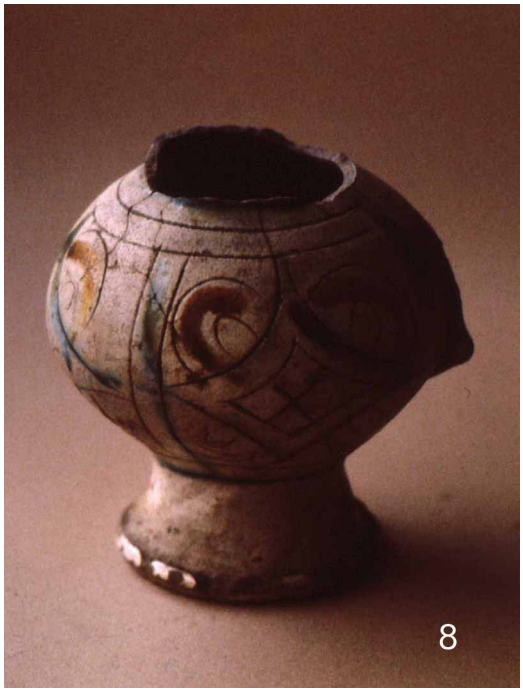
1. Scheda pag. 57, tav. 1, pag. 59.



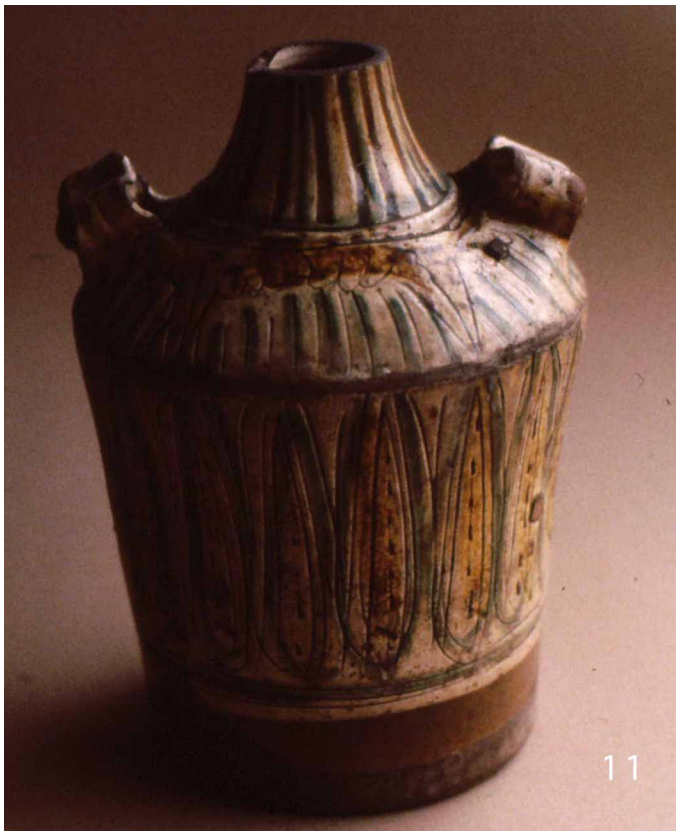
9. Scheda pag. 60, tav. 2, pag. 61; 28. scheda pag. 64, tav. 4, pag. 67; 29. scheda pag. 66, tav. 5, pag. 69; 33. scheda pag. 66, tav.5, pag. 69; 34. scheda pag. 68, tav. 5, pag. 69.



6. Scheda pag. 58, tav. 1, pag. 59.



8. Scheda pag. 58, tav. 2, pag. 61.

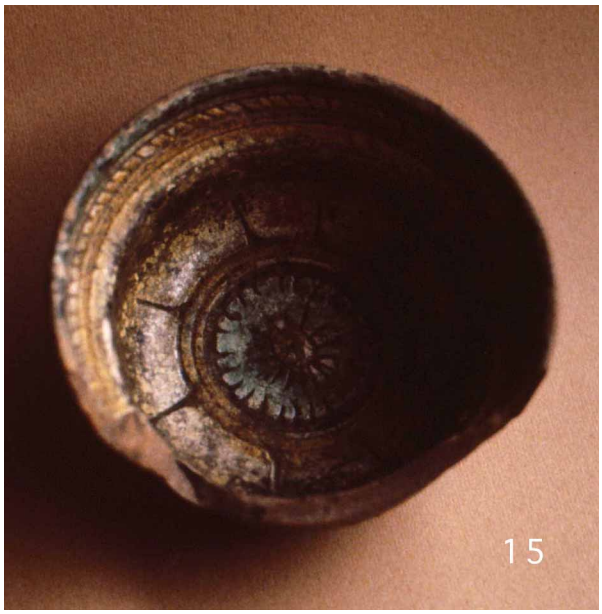


11. Scheda pag. 60, tav. 2, pag. 61.

12. Scheda pag. 60, tav. 2, pag. 61.

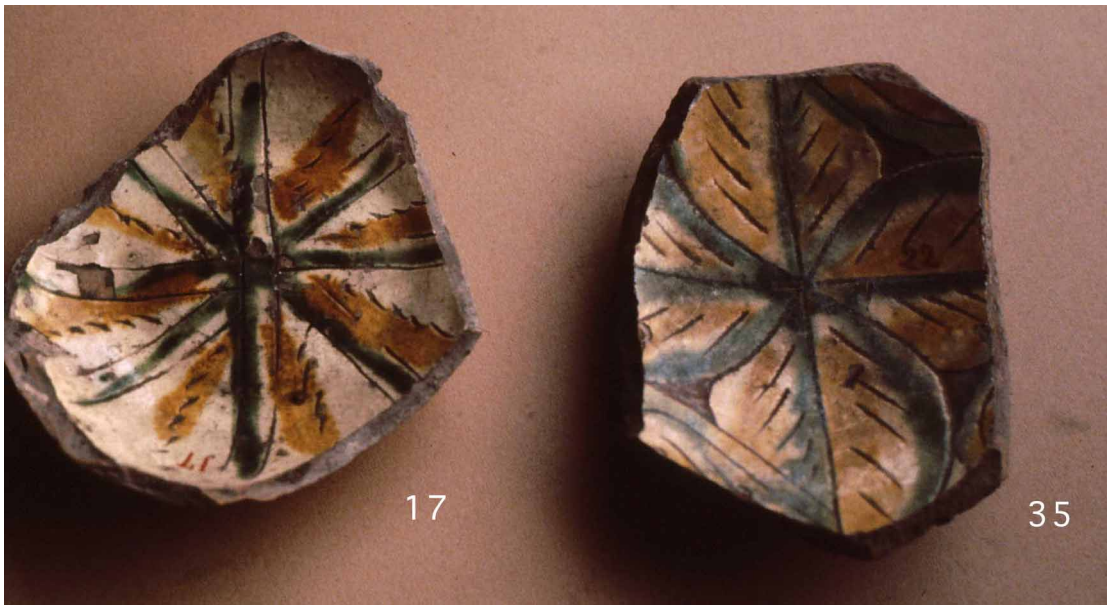
13. Scheda pag. 60, tav. 2, pag. 61.

14. Scheda pag. 62, tav. 3, pag. 65.



15. Scheda pag. 62, tav. 3, pag. 65.

16. Scheda pag. 62, tav. 3, pag. 65.



17. Scheda pag. 62, tav. 3, pag. 65; 35. scheda pag. 68, tav. 5, pag. 69.

21. Scheda pag. 63, tav. 3, pag. 65.

22. Scheda pag. 63, tav. 3, pag. 65.

23. Scheda pag. 63, tav. 4, pag. 67.

24. Scheda pag. 64, tav. 4, pag. 67.

25. Scheda pag. 64, tav. 4, pag. 67.

26. Scheda pag. 64, tav. 4, pag. 67.

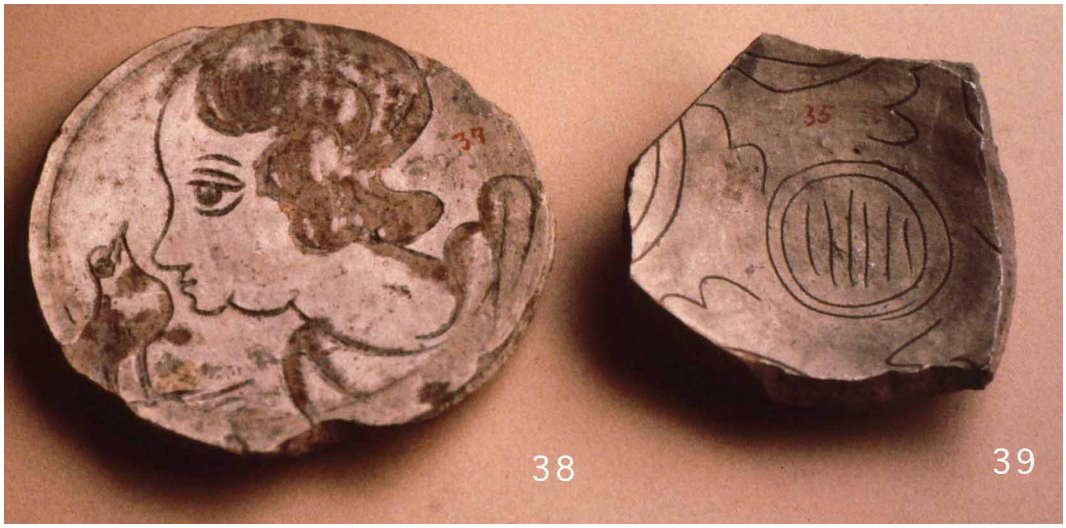
30. Scheda pag. 66, tav. 6, pag. 71.

27. Scheda pag. 64, tav. 5, pag. 69.

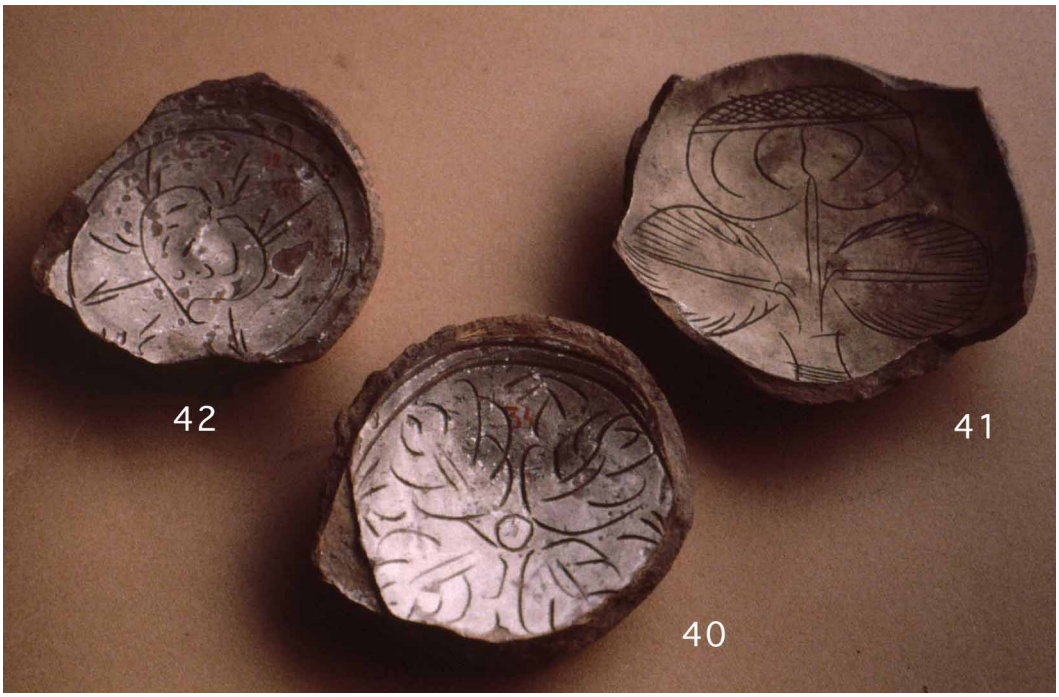
31. Scheda pag. 66, tav. 6, pag. 71.

32. Scheda pag. 66, tav. 5, pag. 69; 36. scheda pag. 68, tav. 6, pag. 71.

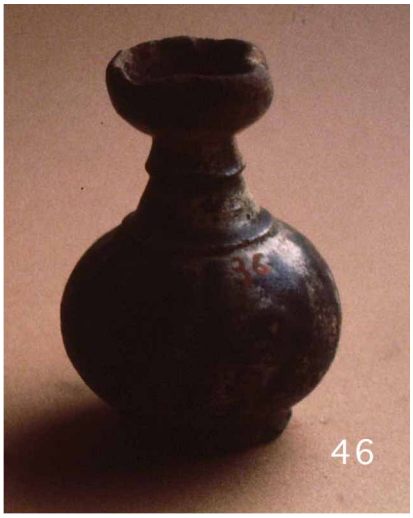
37. Scheda pag. 68, tav. 5, pag. 69.



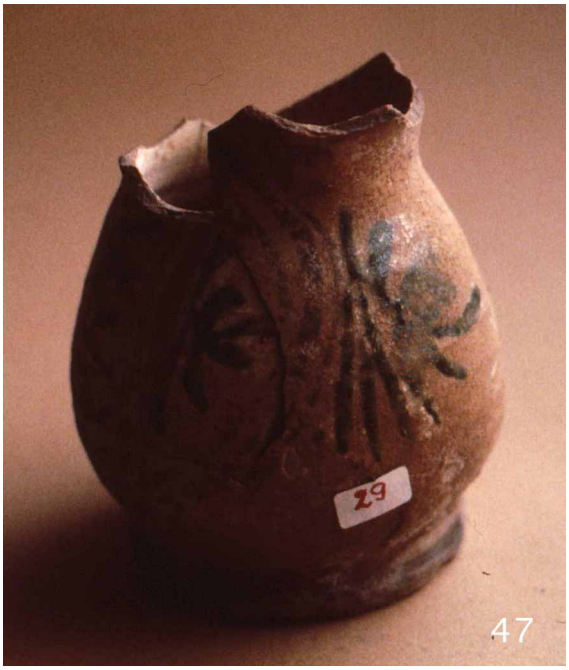
38. Scheda pag. 68, tav. 6, pag. 71; 39. scheda pag. 70, tav. 6, pag. 71.



40. Scheda pag. 70, tav. 6, pag. 71; 41. scheda pag. 70, tav. 7, pag. 73; 42. scheda pag. 70, tav. 7, pag. 73.



46. Scheda pag. 72, tav. 7, pag. 73.



47. Scheda pag.72, tav. 8, pag. 75.

49. Scheda pag. 74, tav. 8, pag. 75.

© Edizione elettronica archeovercelli.it
Edizioni del Cardo
Gruppo Archeologico Vercellese
2008